ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III Num. 132
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dai 40-942 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

VENERDÌ
SABATO
3-4 Giugno 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-050, 50-500, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerciali L. 100 (festivi 150), Annunci finanz. e legali L. 180. Necrologie L. 90 (diritto fisso per edizione L. 900). Echi cronaca e Sport L. 200 (festivi 300) la linea. Pubblic. economiche: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 7500, semestre L. 3840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

IL CONGRESSO NAZIONALE DEMOCRISTIANO

L'on. De Gasperi stamane a Venezia

Ampia relazione dell'on. Cappi - Viva attesa per il discorso del presidente del Consiglio - Polemica a distanza col leader comunista - Arenate le trattative per l'unificazione socialista

Venezia, venerdì sera.

Questa mattina, con il direttissimo proveniente da Roma, è giunto alle 6,45 a Venezia, accompagnato dalla consorte e dal segretario particolare, il Presidente del Consiglio on. De Gasperi, per presiedere ai lavori del congresso democristiano.

Si ritiene che una precisazione sulle colonie potrebbe essere fatta prima ancora che in sede parlamentare, dallo stesso Presidente del Consiglio quando egli pronunzierà il suo discorso al congresso della Democrazia Cristiana.

Il discorso di De Gasperi è attesa anche per la risposta che il leader democristiano darà quasi certamente a Togliatti che, con la sua interpellanza, ha inteso ritorcere contro il Presidente del Consiglio le accuse che i democristiani si accingono a portare in sede parlamentare, per il discorso di Praga.

Se questo discorso parlerà lo stesso Togliatti domenica all'Adriano, e, se De Gasperi parlerà prima di quel giorno, assisteremo a un nuovo «colloquio a distanza» fra i due leader, come già altre volte ci è stato dato di ascoltare.

Da parte democristiana, comunque, si osserva che la frase attribuita da Togliatti a De Gasperi (De Gasperi avrebbe «provato la tentazione di sopprimere il regime di libertà democratiche sancito dalla Costituzione» secondo quanto ha affermato Togliatti), aveva nel contesto del discorso un significato completamente diverso di quello attribuitogli nell'interpellanza.

I lavori del Congresso hanno avuto inizio stamane alle ore 9 nel palazzo del Cinema al Lido.

L'on. De Gasperi è stato accolto al suo ingresso da una calorosa manifestazione. Cessati gli applausi, il presidente del congresso ha dato la parola all'on. Cappi, segretario nazionale della D. C. che ha fatta una lunga relazione sulla situazione del partito nel quadro delle condizioni politiche nazionali.

Dopo aver rilevato come le elezioni del 18 aprile «portarono ad altri suffragi la fiducia del popolo italiano nella democrazia cristiana», e dopo aver tratteggiata l'intensa attività del partito dal Congresso di Napoli ad oggi, nei suoi vari convegni, uffici e movimenti, l'oratore ha ricordato quale è stata l'attività della D. C. e del governo dal 18 aprile a oggi.

In particolare l'on. Cappi ha riferito sul mantenimento della formula governativa, sull'intesa dei partiti al Governo e sui loro rapporti. Ha ancora ricordato quali sono gli scopi principali, costituenti il necessario presupposto per la attuazione della parte sociale della Costituzione e cioè: ordine pubblico; sicurezza esterna, reperibile attraverso il Patto Atlantico e l'Unione europea; infine l'avvio al risanamento finanziario attraverso una politica economica che difenda la lira e disciplini i prezzi.

E' passato successivamente ai problemi attuali che sono: la regione, la riforma tributaria, la riforma fondiaria, il problema del Mezzogiorno, il problema sindacale.

In proposito l'on. Cappi ha affermato che il partito deve essere considerato quale strumento efficiente per affrontare tali problemi e attuare il cosidetto «terzo tempo».

Circa la questione delle tendenze egli ha detto che questa è già stata chiarita nell'assemblea organizzativa del gennaio u. s. La circolazione delle idee — egli ha detto — sia in ordine a problemi particolari che a principi generali, deve liberamente avvenire, ma nell'interno del partito, nei suoi organi normali, senza polarizzazioni interne a formule astratte o a persone.

Circa i rapporti tra partito e governo, l'on. Cappi ha parlato di reciproca e relativa autonomia.

In campo socialista si attendono le decisioni del Comisco per far superare il punto morto in cui si sono arenate le trattative per la unificazione.

Arriveranno nei prossimi giorni a Roma dei delegati dell'Internazionale Socialista che tenteranno di mettere d'accordo le tre correnti.

Un altro motivo di divisione fra romitiani e saragattiani sarà certamente dato dalla Federazione italiana Lavoratori che nasce domani a Roma e riunirà i lavoratori repubblicani e quelli aderenti al P.S.L.I. usciti dalla C.G.I.L. I romitiani, come si ricorderà, avevano raccomandato di non prendere fino al congresso di unificazione socialista decisioni che potessero compromettere l'unità.

La Mostra del Giambellino a Venezia

L'arrivo in Palazzo Ducale, a Venezia, della «Pietà» di Brera che sarà esposta alla Mostra di Giovanni Bellini. Il prof. Pallucchini (a sinistra nella foto) osserva lo stato del prezioso dipinto mentre viene tolto dalla cassa.

IN APPELLO A MILANO

Il processo del morbo giallo

Dieci scienziati italiani e stranieri si associano all'opinione dei periti sul mistero del "supervirus„ - Lunedì prima udienza

Milano, venerdì sera.

Quando lunedì mattina, il presidente Cao avrà dichiarata aperta l'udienza della V sezione della Corte d'Appello milanese, la discussione del «processo del morbo giallo» si inizierà sul pacato discorso del consigliere relatore.

Il dottor Suglia, consultando volta a volta questo o quel volume del processo, metterà le «scartoffie della Corte» al corrente della causa: causa drammatica per il tutto in cui è stata gettata una intera città; complessa per l'ardua valutazione dei fatti, la delicatezza dei sentimenti in gioco, e la vastità delle questioni tecniche; massiante perchè a fianco del dottor Renato Sanvito siederà metaforicamente sul banco degli imputati una accusata della quale tace il decreto di citazione: la stessa scienza medica. Dieci morti e una cinquantina di ammalati gravi, vittime del morbo giallo: ecco il peso del quale la sentenza, resa nell'aprile del 1948, dal tribunale di Varese, ha caricato la coscienza del dottor Sanvito, irrogandogli cinque anni di reclusione a epilogo di una deliberazione che ha avuto inizio alle 16,30 del giorno 24 ed è terminata alle 9 del successivo 25.

Allorchè, nell'estate del '48, i cadaveri delle vittime si allineavano nei lettucci dell'ospedale di Varese, nessuno seppe, in un primo tempo, rendersi conto della causa dei decessi. Si accusò il dottor Sanvito di essere un mago malefico, celebrante nel suo ambulatorio misteriosi uffici, destinati a restare sconosciuti ai profani. Si pensò a medicinali avariati e ad avvelenamenti che ne sarebbero derivati. Si sequestrarono fiale che risultarono poi in perfetto stato di conservazione e si cercarono nei visceri tossici che non esistevano.

Soltanto dopo molti mesi si profilò l'ipotesi di una epidemia che la siringa del dottor Sanvito avrebbe propagata fra la numerosa clientela del gabinetto specializzato nelle iniezioni endovenose. «Atrofia giallo-acuta del fegato — dissero i medici — provocata da un supervirus detto "ittero"». Il «morbo giallo» travolse il pubblico. Secondo molti testimoni il dottor Sanvito non disinfettava sempre gli aghi e la siringa non la bollitura. L'accusa additò, finalmente, nella scarsa osservanza di questa precauzione la causa del contagio. Sette periti designati dal giudice istruttore (tutti nomi illustri) sostennero l'infondatezza dell'addebito: se anche la normale bollitura fosse stata eseguita regolarmente — precisarono i consulenti — non per questo il flagello sarebbe stato evitato; l'ittero, il misterioso *supervirus*, che si nasconde perfino ai contumaggi ingrandimenti del microscopio elettronico, resiste alla bollitura.

Non tranquillo il Tribunale di questa responsa; chiamò all'udienza tre luminari: i prof. Rocedoni, Zironi e Coppo. I luminari confermarono il responso degli altri sette loro colleghi: l'ittero non si distrugge con la bollitura.

Il Collegio di Varese non ha creduto però ai professori, almeno a nessuno di quei dieci che sono giunti a conclusioni tali da escludere la responsabilità penale dell'accusato: ha contraddetto le loro teorie con una sua opposta teoria: l'ittero può essere debellato dalla bollitura; non avendo preso questa precauzione, il dottor Sanvito è colpevole.

Alla Corte i difensori prof. Delitala e avv. Losito presenteranno due nuove relazioni scientifiche: una del prof. Bolcrini e Uggè, di natura statistica, la quale conclude che la maggior parte delle vittime porta a carico del dott. Sanvito non sono state contagiate dalle iniezioni del medico, bensì per contatto da uomo a uomo. Ciò autorizza la difesa a concludere che la causa dell'eccidio di Varese va ricercata non nella negligenza dell'accusato, ma nelle analoghe e non chiare circostanze che determinarono casi di «morbo giallo» nella vicina Intra e nella lontana Basilea.

La discussione scientifica sarà conclusa dal prof. Cazzaniga introdurrà dinanzi alla Corte altri dieci scienziati: i capi dei principali ganibetti universitari italiani e stranieri, che egli ha interpellato, e dei quali presenterà il parere. Quest'ultimo gruppo di studiosi si associa a coloro che hanno espresso fin qui l'opinione che, di fronte al misterioso «supervirus», la scienza balbetti.

Della pochezza delle umane cognizioni dovrà rispondere il dott. Sanvito? chiederà la difesa. «Sanvito è un mestierante senza scrupoli» replicherà, sulla scorta della sentenza del Tribunale, l'accusa rappresentata dal Procuratore Generale, dott. Tribuzio, e da molti patroni di Parte Civile.

La Corte condannerà Sanvito oppure condannerà la scienza? Si tratta di una indagine profonda e sottile che appassiona pubblico e studiosi, una indagine alla quale la cronaca medica offre ogni giorno contributi non ancora conosciuti nei dieci pesanti volumi del processo.

Arturo Orvieto

FULMINATO dai "raggi X„

Un corto circuito: e la corrente di 80 mila volts abbatte il radiologo della clinica di Alès

Alès, venerdì sera.

Dal 1896 non si registrava in Francia un incidente, come quello che ha costato la vita al dottor Chapon e sul quale i medici ed i tecnici hanno concluso la loro inchiesta: un radiologo è stato fulminato, nella clinica di Alès, dal suo apparecchio.

La sciagura così è stata ricostruita attraverso le deposizioni dell'infermiera Paule Saunal, della malata presente al dramma e dalle indagini effettuate attorno all'apparecchio mortale.

Alle 9 del mattino il dottor Chapon, come ogni giorno, era entrato nel gabinetto radiologico della clinica; clinica di provincia, ma ottimamente attrezzata. Con 46 anni di età e 20 di esperienza, il dott. Chapon era molto abile nella sua specializzazione ed assolutamente sicuro. Appena rivestito il camice bianco, fece introdurre una giovinetta per una radiografia ai polmoni; la fece distendere sul lettino, oscurò la sala e iniziò la manovra delle manopole. Inutilmente: il quadrante non si illuminava.

Allora il dottor Chapon illuminò il gabinetto e si piegò sotto il tavolo radiografico per ricercare il guasto; come aveva fatto altre volte, iniziò un controllo dei congegni, ove passano i fili ad alta tensione. La corrente, in quel momento, doveva essere di 80 mila volts. E, data l'esperienza del medico, è difficile pensare ad un errore imputabile a incompetenza o distrazione.

D'improvviso, nella sala scoppiò come un fulmine abbagliante, accompagnato da un grido del dottor Chapon. Poi, nell'oscurità completa, si vide il corpo del medico, proiettato lontano dall'apparecchio, torcersi in una miriade di piccole scintille; quindi la immobilità, il buio totale, e la morte come sulla sedia elettrica.

Acheson in Germania dopo la conferenza

La prima seduta segreta oggi a Palazzo Rosa

PARIGI, venerdì sera.

E' probabile che oggi fine della Conferenza dei Quattro, e prima di rientrare a Washington, il Segretario di Stato si rechi per una visita in Germania. E' questo un progetto in esame da lungo tempo, ma la decisione finale verrà presa solo dopochè si conoscerà il risultato della conferenza.

Oggi le potenze occidentali metteranno all'ultima prova Visinski, riunendosi in una seduta segreta nel primo pomeriggio. Dicesima dei ministri sarà accompagnato solo da due o al massimo da tre consiglieri. Non si terranno conferenze stampa, benchè non si escluda la possibilità di un breve comunicato in serata.

Antichi degli interpreti, i Quattro cominceranno l'esame della proposta americana per decisioni. Essa suggerisce l'organizzazione di elezioni libere con la procedura del 1946; la preparazione di una costituzione definitiva per la regione della grande Berlino; il ristabilimento della «Kommandantura» quadripartita secondo principi nuovi da definirsi di comune accordo nella presente conferenza; un accordo quadripartito per la spesa di occupazione.

E' da notare che nel progetto Acheson non si parla della moneta, perchè qual problema è uno dei più difficili da risolvere stato la diversità di valore del due marchi. Forse è tenuto in serbo dagli occidentali, che in realtà Visinski desidera un accordo, sarebbero disposti a fare concessioni nel campo finanziario ed economico.

Per preparare la seduta, Acheson, Bevin e Schuman si sono riuniti stamane al Quai d'Orsay, assistiti dai loro abituali collaboratori.

A Berlino, su invito del generale Kotikov, i sindaci governatori si incontreranno alla stessa ora in cui i quattro ministri si riuniranno al Palazzo Rosa. Argomento dell'incontro, lo sciopero dei ferrovieri, che potrebbe anche essere composto; però negli ambienti diplomatici di precisa che l'odierna riunione non costituisce la risurrezione della «Kommandatura», sciolta undici mesi or sono.

Anche oggi alla Borsa sospese le contrattazioni

Una commissione di liberi risparmiatori a Roma

In seguito ad un'iniziativa partita da Milano, anche oggi la Borsa Valori della nostra città si è astenuta da ogni contrattazione. Di conseguenza anche per la giornata odierna la Borsa, che non ha compilato il listino ufficiale, si è limitata a fornire i prezzi accertati nella riunione di mercoledì. Il parere di Torino e di Milano è stato seguito anche da Genova. Nella Borsa di quest'ultima città è stato però compilato un listino puramente nominale ricalcando i prezzi di sabato.

Attualmente il Comitato dei piccoli risparmiatori, capeggiato dal conte La Manna, sta conducendo trattative per costituire una Commissione di piccoli risparmiatori azionisti che dovrà recarsi a Roma per esporre al ministro Vanoni le cause del malcontento e per sollecitare l'intervento delle autorità per la risoluzione del problema che è stato sollevato, per primi, dai risparmiatori della nostra città.

La manifestazione di protesta di oggi è infatti un seguito degli incidenti avvenuti mercoledì scorso, culminati, com'è noto, con l'invasione dei locali della Borsa.

Alla radice del malcontento è l'annuncio dato dal ministro delle Finanze, on. Vanoni, sul mantenimento della nominatività dei titoli azionari. Questo, secondo i tecnici di Borsa, provoca una profonda sperequazione fra i titoli azionari, sottoposti alla nominatività e quindi al controllo fiscale e quelli di Stato e le obbligazioni privi di ogni controllo.

La sospensione delle contrattazioni non ha provocato nessun incidente. Piccoli contingenti di forza pubblica sono stati dislocati, per misura di sicurezza, nel cortile del palazzo di via Bogino 9, dove ha sede la Borsa.

Anche domani la Borsa sarà chiusa in seguito ad una convenzione stipulata tempo addietro e valevole per tutti i sabati del periodo estivo. Per domenica è annunciata una riunione di agenti di cambio a Milano e una riunione di piccoli risparmiatori a Torino.

Oggi non si sono effettuate contrattazioni. Il listino che segue riporta nominali i soli prezzi accertati nella riunione di mercoledì 1° giugno.

Rend. 1902 71; Rendita 3½ 90; id. f. c. 80; Redimibile 3½ 75,80; id. f. c. 75,80; Rendita 5% 99,80; id. f. c. 99,60; Redimibile 5% 86,25; id. f. c. 86,25; Ricostr. 3½ 75; id. f. c. 75; id. 5% 97,50; id. f. c. 97,50; B.T.N. 50 I 100,10; id. 50 II 100,40; id. 51 100,70; id. 51 4% 98; B.T.Q. 50 100,10; A. Gen. 8600; A. Toro 8450; Medit. 1940; Meridd. 2350; Tor. Nord 113; Italgas 28,75; Sip 832; Terni 402; F. C. E. 400; Unes 370; Stet 3070; Sesa 1580; Marelli 550; Pirl 341; Isotta 3275; Savigliano 935; Nebiolo 271; Incet 206; Moncenisio 2120; Finsider 585; Ilva 271; Ansaldo 155; Viscosa 5340; Fibre Tessili 2630; Cir 3600; Schioppa-rell 545; Anic 1030; Rumianca 119; Monteponi 1770; Montecatini 198; Zuccherifici 350; Unica 335; Cartiera L 2750; Burgo 2890; Fornaci 2450; Toro F. 690; N. A. I. 9500; Biella 92; Valdarno 3200; Marid. Elettr. 733; Sade 1005.

Riunione a Roma degli agenti di cambio

Roma, venerdì sera.

Gli agenti di cambio alla Borsa di Roma si sono stamane astenuti da qualsiasi contrattazione e la Borsa valori di Roma non ha funzionato. Questo pomeriggio, alle 17,30, presso la sede del Sindacato agenti di cambio, in Roma, avrà luogo una riunione di categoria per decidere in merito alla situazione. Mentre Torino e Milano non compilano neppure il listino ufficiale, non è escluso che Roma all'ultimo momento decida in senso contrario. Mancando un listino di giornata i prezzi dei titoli azionari resteranno nominali sulle chiusure di mercoledì.

La protesta delle Borse di Milano e Genova

Milano, venerdì sera.

In appoggio ai telegrammi inviati al ministro Vanoni coi quali si chiedeva di togliere la nominatività dei titoli azionari o di creare un eguale trattamento anche per gli altri titoli, gli agenti di cambio si sono rifiutati di compiere le solite contrattazioni e si sono posti in sciopero. Nessun incidente si è verificato fino a questo momento. Il listino quindi oggi non verrà compilato.

Genova, venerdì sera.

La Borsa di Genova si è astenuta quest'oggi dalle contrattazioni. Ciò per solidarietà verso le Borse di Milano e di Torino.

Il listino emesso oggi sarà puramente nominale, ricalcando i prezzi di sabato. Nessun incidente di alcun genere.

Fa saltare un aereo per uccidere il marito

Un bimotore era scomparso in mare alle Filippine con 13 uomini; una donna aveva introdotto, con la complicità di due ex-detenuti, un pacco esplosivo

Manila, venerdì sera.

Quasi fortunatamente la polizia federale delle Filippine ha scoperto gli autori di un delitto ignorato ed inesplicabile, che crediamo rappresenti un caso unico nella storia della criminologia. Gli autori sono due ex-detenuti, di cui le autorità rifiutano per ora di rivelare il nome.

Un paio di giorni fa, in copia venne arrestata sotto il sospetto di aver organizzato una catena di furti in vari locali pubblici della capitale, attività connessa dei due pregiudicati. Un ispettore di polizia, presente all'interrogatorio, chiese loro spiegazioni — fra l'altro — su una prolungata sosta nell'aeroporto nazionale, vicino ad un velivolo di linea, segnalata due settimane or sono.

I due dapprima negarono di esservi mai recati sul campo; poi, di fronte a precise contestazioni, ammisero di esservisi trovati, ma soltanto per fare un piacere ad una signora. Che piacere? Recapitare un pacco ad un passeggero. Quale pacco? Un piccolo involto qualsiasi. E quale compenso avevano ricevuto per questo favore da nulla? 185 pesos, cioè varie migliaia di lire, come i due ebbero l'ingenuità di ammettere.

La sproporzione fra il grosso compenso e l'incarico assolto aguzzarono il sospetto dei poliziotti, anche perchè, in tutta la loro carriera di fuorilegge, i due avevano usufruito molti pacchi, ma non ne avevano mai recapitato nessuno. Ed approfondendo le indagini venne ricordato che l'acreo, sul quale viaggiava il passeggero in questione, non era mai arrivato a destinazione; era scomparso in mare prima di giungere sul campo di Dasi. Dei motivi del disastro, e delle circostanze in cui era avvenuto, non si era saputo nulla. Che esistesse un rapporto diretto fra la sciagura e la natura del pacco recato a bordo dai due criminali?

Messi alle strette, essi confessarono di non aver visto il contenuto dell'involto, ma di aver avuto il sospetto che contenesse un carico esplosivo; inoltre l'ignota signora, affidando ad essi il pacco, aveva raccomandato che lo possessero vicino al posto destinato a suo marito, senza commettere errori. La donna era accompagnata da un uomo assai più giovane di lei, col quale doveva avere rapporti assai stretti e confidenziali.

Controllata la lista dei dieci passeggeri dell'apparecchio, scomparsi assieme ai tre membri dell'equipaggio, e giovandosi dei connotati forniti dai due detenuti, è stata possibile alla polizia individuare i mandanti del delitto. Si tratta di una ricca signora filippina, moglie di un commerciante (anche il suo nome è tenuto segreto), che aveva stretto da qualche tempo una relazione intima con un giovane di famiglia spagnuola. Sembra, fra l'altro, che i precedenti dell'uomo abbiano avuto già dato motivo di interesse alla polizia.

Per liberarsi dal marito senza venire sospettata, la donna deve aver deciso di far esplodere l'apparecchio sul quale l'infelice viaggiava, mediante una o due bombe camuffate in un innocente pacco. E' probabilmente il power'uomo è morto con pensieri di gratitudine per sua moglie, che gli aveva fatto recapitare all'aeroporto un pacco dimenticato a casa...

Le responsabilità della donna e dell'amante potranno essere accertate solo quando i due verranno arrestati. Da ieri, da quando cioè ebbero notizia del fermo dei due pregiudicati, sono scomparsi dalle rispettive case senza lasciare indirizzo, e questa fuga è da sola una confessione di colpevolezza. E' probabile che il giovane spagnuolo, al corrente delle vicende dei bassifondi, avesse indicato alla signora i due ex-detenuti alla porta dell'aerodromo e che ne abbia seguito i movimenti nei giorni successivi.

Particolare degno di nota: la donna si era già rivolta alla Direzione delle Aviolinee Filippine, proprietaria del bimotore da lei stessa fatto esplodere, per incassare l'assicurazione intestata al marito, e si era presentata agli uffici in abito di gran lutto, assistita da un avvocato probabilmente all'oscuro dell'inaudito crimine.

I connotati della donna e del suo amante sono stati trasmessi a tutte le stazioni di polizia, ed è stata predisposta una stretta sorveglianza ai porti e negli aerodromi.

120 MILIONI

L'anello del matrimonio che Ali ha regalato a Rita. E' un diamante pagato duecentomila dollari (circa 120 milioni di lire) ed è stato venduto dal gioielliere parigino Cartier.

Due morti nello scontro fra una moto e un'auto

Roma, venerdì sera.

In un grave incidente stradale hanno trovato la morte due motociclisti. Sembra che il guidatore della moto abbia perduto ad un certo punto il controllo della macchina (nei pressi di Ronciglione) abbandonando da destra verso sinistra. Disgrazia volle che proprio in quel momento giungesse in senso inverso un'automobile proveniente da Roma, una lussuosa macchina americana, sulla quale viaggiavano la principessa Marcella Borghese, la principessa Indiana Kuputuia, il collega Diego Calcagno e il colonnello Emilio Nisco.

L'autista dell'automobile che viaggiava a velocità moderata, vide la motocicletta che abbandava e gridò: «Ci viene addosso». Non fu possibile evitare lo scontro. La moto cozzò con violenza contro il parafango destro dell'automobile, rovesciandosi. Dei due motociclisti, uno di essi spirava mentre veniva trasportato alla guardia medica; il secondo cessava di vivere poco dopo.

Violento fortunale nella zona di Ostia

Naufragio di 5 barche da pesca

Roma, venerdì sera.

Un violentissimo e improvviso fortunale si è abbattuto nelle prime ore di questa mattina sulla zona di Ostia, provocando il naufragio di cinque barche da pesca che in quell'ora si trovavano al largo; 14 pescatori si sono trovati così in balia delle onde. Per circa un'ora essi hanno lottato con i flutti e solo il provvidenziale intervento dei vigili del fuoco è valso a strapparne i poveretti a una fine tremenda. Quattro di questi pescatori hanno dovuto essere trasportati a Roma in gravi condizioni.

A Roger Vercel (a destra) è stato assegnato a Parigi il «Gran Premio letterario del Mare e d'Oltremare». Al centro è Albert Lebrun, ex-Presidente della Repubblica, membro della giuria. A sinistra Claude Farrère.

Misterioso suicidio di un corriere diplomatico

Il funzionario turco è morto in una clinica russa

Ankara, venerdì sera.

Il Ministero degli Esteri annuncia che il 31 maggio scorso il capo del protocollo dell'Unione Sovietica ha dato queste avviso per telefono alla Ambasciata di Turchia a Mosca: il corriere diplomatico turco Guzaltan, mentre era in viaggio per Ankara, aveva tentato il giorno innanzi di suicidarsi, sparandosi ad una tempia in uno scompartimento del treno approfittando di un momento in cui era solo.

Guzaltan, gravemente ferito, era stato ricoverato all'ospedale di Sachi, nel Caucaso, in riva al Mar Nero.

Il comunicato turco aggiunge che il Console di Turchia a Batum aveva ricevuto subito l'ordine di recarsi presso il ferito, ma ieri il Ministero degli Esteri sovietico ha informato l'Ambasciata di Turchia che il Guzaltan era deceduto, nonostante l'intervento chirurgico.

Le autorità turche hanno chiesto tutte le informazioni del caso alle autorità sovietiche in merito al decesso, e principalmente i documenti medici. Il precisa che la salma di Guzaltan sarà portata in Turchia, dove verrà forse sottoposta ad autopsia.

Il comunicato governativo ha suscitato viva impressione nell'opinione pubblica, la quale si chiede se si tratti veramente di suicidio e non piuttosto di un delitto perpetrato da ignoti per rubare dei documenti. Si crede che il ministero degli Esteri di Ankara intenda pubblicare prossimamente un comunicato più esauriente.

E' comunque certo che questo tragico incidente contribuirà ad inasprire ulteriormente l'avversione dell'opinione pubblica turca nei riguardi della Russia, anche se — qualora si tratti di delitto — la responsabilità potrebbe ricadere su profughi politici, o su elementi armeni ostili alla Turchia, che vivono numerosi presso il confine del Caucaso.

presenta
OGGI al DORIA

«PANCHO, IL MESSICANO» l'ultimo film dell'indimenticabile WALLACE BEERY, assieme interpreti: Lionel Barrymore, Leonida Day. UNION FILM

Riunione a Torino per l'unificazione socialista

Torino, venerdì sera.

Si è riunito questa sera il Comitato centrale del Partito socialista democratico italiano per discutere sulla situazione politica e sulle trattative per l'unificazione socialista.

Dopo ampia discussione, il Comitato centrale ha approvato un ordine del giorno nel quale si afferma che la situazione politica è caratterizzata dalla crisi della democrazia cristiana, dalla ripresa delle forze socialiste democratiche e dalla crisi del Governo, che ha dimostrato la sua incapacità a risolvere i problemi più urgenti della vita nazionale.

Il Comitato centrale ha poi deciso di mantenere fermo il principio della unificazione socialista, ma ha ritenuto che le trattative debbano essere condotte con la massima cautela, per evitare che la unificazione avvenga a danno della democrazia.

Il ministro Sforza a Tolosa

Tolosa, venerdì sera.

Sul tema «Italia e Francia» ha parlato il ministro Sforza all'Università di Tolosa, che gli ha conferito la laurea «honoris causa» in scienze politiche.

CORRIDOIO VERDE

El siur president

Roma, venerdì sera.

«El siur president...». Più volte Einaudi si è sentito chiamar così, durante il ricevimento dei sindaci italiani nei giardini del Quirinale. Erano i sindaci piemontesi che così lo chiamavano affettuosamente. E «el siur president» si volgeva sorridendo. Sul pianale dell'Altalena, Einaudi si è soffermato a parlare per qualche minuto col sindaco di Torino, dottor Coggiola. «Sur president, ch'ha ricorda di quella questione degli archivi della Savoia» ha detto Coggiola e, visto l'interesse delle personalità che circondavano Einaudi, prosegue: «Sa, vogliono portarli via in base al trattato di pace...». A questo punto il Presidente lo ha interrotto: «Conosco bene la questione... farò tutto ciò che è possibile per evitare che Torino ne sia privata». Poi, mentre il segretario generale della Presidenza della Repubblica avv. Carbone prendeva un rapido appunto, Einaudi ha stretto la mano a Coggiola con cordialità.

Con una delle quattro o cinque sindachesse che erano convenute nei giardini del Quirinale, il Presidente della Repubblica si è soffermato pure a lungo. Era la sindachessa di Tropea, paesino della Calabria, una matura signora: la marchesa di Toralto. Einaudi le ha ricordato che conobbe suo padre, l'avvocato Nicola Serraun, liberale, che fu due volte sottosegretario di Stato prima della guerra '14-18.

«Era un saggio amministratore», le ha detto. Al che la marchesa di Toralto ha mormorato sorridendo: «Anch'io, anch'io, signor Presidente».

* *

Quando il generale Clark, seguito da una ventina di ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica degli Stati Uniti, è giunto alla Casina del Caffè, una magnifica palazzina costruita dai Fuga in un angolo dei giardini del Quirinale, Einaudi le personalità che lo circondavano, hanno guardato con curiosità non di quegli ufficiali, un generale di aeronautica che somigliava come una goccia d'acqua a Badoglio. E quando, dopo un militaresco saluto, Clark si è seduto accanto al Presidente e ha cominciato a parlare fitto fitto in inglese, Einaudi deve aver accennato alla somiglianza singolare, perchè Clark ha chiamato il generale e lo ha presentato ad Einaudi. Mentre scattava sull'attenti dinanzi al Presidente della Repubblica italiana abbiamo potuto sentire nitidamente il suo nome: Douglas.

* *

Anche al ricevimento nei giardini del Quirinale si è parlato della riunificazione delle forze socialiste democratiche. L'on. Saragat e un gruppo di sindaci socialisti spiegavano le fasi delle trattative per l'unificazione mostrandosi in complesso ottimisti. «Però — diceva — quando si deve fare una società, occorre vedere cosa apporta ognuno dei contraenti. Vi sembra? Le azioni preferenziali non sono giustificate».

v. s.

CRONACA CITTADINA

La direzione del totocalcio denuncia

Tentativi di truffe per venticinque milioni

Schedine falsificate nei modi più impensati con i bollini sottratti alle ricevitorie nei bar

Non passa settimana senza che si presenti alla direzione di uno dei totocalcio qualche pretendente all'incasso di un congruo numero di milioni, il quale adduce come documento giustificativo una schedina falsa. Per quanta abilità questi truffatori mettano nel falsificare le schede, la perfetta organizzazione di controllo riesce sempre — dicono i dirigenti del concorso pronostici — a smascherarli. Solo nella provincia di Torino, la direzione del totocalcio ha messo a verbale sei casi di tentata truffa per un ammontare complessivo di oltre venticinque milioni di lire. E sono truffe a volte ingegnose, a volte architettate con molta accortezza.

Citiamo ad esempio il caso di una schedina presunta vincitrice di quindici milioni. Alla direzione del totocalcio la scheda non risultava giocata non essendo pervenuti il tagliando-spoglio e la matrice. Quindi o mezzo di una mancanza molto improbabile da parte dei ricevitori, la scheda deve considerarsi falsa.

Ed ecco un'altra scheda presunta vincitrice di otto milioni. La matrice ed il tagliando di spoglio non erano pervenuti al totocalcio che segnalò la cosa alla ricevitoria interessata. Il presunto vincitore si presentò ugualmente e il suo reclamo venne respinto. Il totocalcio fu allora citato in giudizio ma la questione fu poi deferita alla polizia tributaria che, accertata la falsità della scheda, ha ora in corso un procedimento penale contro il falsificatore.

Talvolta la distrazione può giocare dei brutti scherzi anche agli aspiranti milionari di frode. Questo è capitato al falsificatore di una schedina presunta vincitrice di circa mezzo milione, che per distrazione compilò la colonna vincente su una schedina di un concorso precedente o di colore diverso quindi da quello del concorso in questione, sicché il tentativo di truffa venne smascherato sul nascere.

La direzione del totocalcio ci ha informati sui diversi procedimenti con i quali le schedine risultate non vincenti vengono falsificate: ci sono particolari interessanti. Il giocatore può ad esempio compilare una schedina in una ricevitoria affollata, farsi apporre il bollino e andarsene senza lasciare la matrice. Sembra strano ma è accaduto tante volte in parecchi bar torinesi. Alla domenica sera poi il giocatore stacca col vapore il bollino della scheda compilata, e lo applica su una nuova scheda con i risultati vincenti.

C'è invece chi trova la cosa un po' complicata ed allora si limita a rubare una schedina in bianco con relativo bollino: la compilazione avverrà a risultati conosciuti. I più astuti invece approfittano sempre dell'affollamento delle ricevitorie per compilare una scheda scrivendo regolarmente a penna i due tagliandi che verranno consegnati al totocalcio e o inalita invece la figlia che frequentano per sé. Alla domenica sera, è un lavoretto di cinque minuti cancellare e riscrivere a penna i risultati giusti.

Accade anche talvolta che le colonne vengano compilate in maniera diversa l'una dall'altra in modo che la scheda può apparire vincente in base al tagliando in possesso del totocalcio e non a quello in possesso del giocatore, e viceversa.

Anche nel caso di vincite realmente avvenute e non rifiutate dai vincitori, non mancano coloro che si fanno avanti nella speranza di gabbare il totocalcio. Recentissimo è il caso della schedina vincitrice di quattordici milioni, giocata a Lecco con lo pseudonimo "Vincere". L'arrembaggio dei sedicenti vincitori è stato notevolissimo, tra gli altri si è presentato un avvocato con un tale che si chiama appunto Vincere; costui dice di aver smarrito la scheda fortunata e per allontanare ogni sospetto ha chiesto la perizia calligrafica della firma.

"Qualunque sia la scappatoia — dice il totocalcio — non c'è nulla da fare: abbiamo gli occhi bene aperti e perché gli aspiranti diventino milionari bisogna che realmente giochino la scheda ed attendano la fortuna". Poi — aggiungono i giocatori — intervieni il fisco e allora siamo al punto di prima...

La bionda Mario Martin

INTERVISTA CON UNA DIVA SPAGNOLA

Da modestissima "criada" a stella di prima grandezza

Notizie dalla penisola iberica, dove forse non saranno mai proiettati "Sangue e arena" e "Per chi suona la campana"

Un amico spagnolo mi ha permesso di avvicinare Maria Martin che oggi passa per la più celebre diva del cinema spagnolo. Marie Martin è Adriano Rimoldi erano indaffarati intorno alla macchina che stava per essere prossimamente rimorchiata.

Il cinema spagnolo — ci spiega la Martin, una bellissima bionda come sanno essere belle le spagnole quando sono bionde — è in un momento di ripresa.

Tra sono le direi che si disputano il primato presso le folle di ammiratori: la Martin, Maria Cavilla e la Barbard. Due città si contendono il primato: Madrid con le sue più attrezzate Case di posa e Barcellona con registi e tecnici più moderni. Più intellettuali. In questi giorni, è stato tentato il primo film spagnolo in tecnicolore. «En un rincon de España», di cui la Martin è stata [illegible], ma il pubblico ha dimostrato di preferire il più morbido bianco e nero.

E' stato quasi inutile togliere dalla natalina il nostro vecchio spagnolo perchè la diva parla un delizioso italiano spagnoleggiato dei toni della miglior lingua del Lombardo. Gli altri cinematografici italiani hanno avuto ed hanno una gran fortuna in Spagna.

— Anzi — ci spiega — io ho debuttato, giovanissima, in cinema con la vostra Francesca Bertini. Facevo un «pequeño grupo» (una particina). Una «criada» (servetta). Francesca Bertini è ancora una bellissima e seducente attrice. Il lavoro si intitolava «Dora o le spie» e l'operatore era anch'esso italiano, Ubaldo Arata. Mi furono sufficienti tre mesi. Arata mi aveva subito notata favorevolmente, per raggiungere un «papel principal», ha compreso a protagonista in 90 giorni, è un record, no? Il «mio» primo film come protagonista fu «Fievre»: ma quello ch'io preferisco, che amo di più, è «Noces in cielo» che interpretai con Vilar. Gli attori italiani in Spagna sono molti. Ho lavorato con quasi tutti. Penso che, in pochi anni, ho girato ventisette films. In molti sono stata a fianco al vostro Adriano Rimoldi, il Mario di «Addio giovinezza». Quali parti? Un po' di tutto: da «criada» sono diventata una fatalona da taberna, tipo Marlene dell'«Angelo Azzurro». Ne le «Noces in cielo» ero una giornalista americana catturata nelle Filippine. Tutto il lavoro si svolge in un campo di concentramento. Rimoldi è rimasto per oltre sei anni in Ispagna, tagliato fuori dalla guerra. Adesso è rientrato con me in Italia.

— Sì, fra poco debbo girare il primo film in italiano. E sono per questo a Torino, «Sono indimenticabile», sfoglia da sogno. Sono qui per girare «Satanella» che non è altro che la «Mano di una morta» di Carolina Invernizio. Un film in costumi ottocenteschi. Concludiamo gli accordi a Torino con la Italia della scritturica.

— Oltre che con la Bertini, ho lavorato con Nazzari, Giachetti, Paola Barbara e registi, operatori, direttori, italiani. Conosco anche Miriam Petacci. Attualmente gira dei corti metraggi. No, il governo non si immischia molto nel cinematografo; esercita films di propaganda che il pubblico non sopporta e sottolineano con disapprovazioni, ma la produzione normale non cozza contro intralci. Naturalmente, nel cinema spagnolo non potremo vedere «Per chi suona la campana», o «Sangue e arena» perchè presenta una Spagna, secondo il censore, troppo da cinegrafia, innaturale.

— Mi auguro di continuare a lavorare in Italia. Il vostro cinema ha un respiro più ampio. L'esportazione dei film spagnoli è piuttosto limitata: pensate iberica e pochi ispanici d'oltremare. Adriano Rimoldi, che ha appena finito di girare «Genio così» di Guareschi in cui ha la parte di Giacinto l'analfabeta, mi sarà a fianco anche in «Satanella». La forza del destino, dite voi italiani.

Il cane era allacciato. E il rimorchio si trasmise via macchina con annesso rollo, e Maria Maria con Adriano Rimoldi.

g.

PASSATEMPI

al - bi - ce - cher - di - ge - lo loh - mes - no - ri - sac - la - tu ven - vo - zo.

Formare 6 parole secondo definizione, le lettere [illegible] daranno una sentenza [illegible] di un antenato.

1. Secchia, borse; 2. La facoltà di volere; 3. Gli anni della maggiore età; 4. Satana; 5. Insetto di color oremisi; 6. In Africa.

MACCHINE da CUCIRE e RADIO
A RATE
F.lli LOTTI
VIA NAZZINI 41
Lotti vi serve meglio...

Burro Vittoria pastorizzato per il Vostro bimbo delicato
(conservatene burro sano pastorizzato e curerà bene tutto vostro bambino)

GHIACCIAIE a rate
VALDATA
PORCELLANE a rate
VALDATA
Via Garibaldi 17, TORINO
Vendita rateali senza aumento

TECNIGRAFI COMPASSI-REGOLI STRUMENTI TOPOGRAFICI
E ALLEMANO
PREZZI DI FABBRICA

AUTOMOBILISTI
troverete le FODERINE per AUTO più eleganti - convenienti ed accuratamente confezionate presso
Via Carlo Alberto, 11
Tel. 45-626, 46-922, Torino
SATIR
FABBRICAZIONE PROPRIA
FODERE - TAPPETI COCCO - CAPOTTE - FRESCHI, ecc.

CARROZZINE LETTINI Grande assortimento MOBILI diversi in stile e comuni
NATTA Via Cibrario 31 - Tel. 48-537

OGGI ARISTON OGGI
Stan LAUREL Oliver HARDY
AVVENTURA A VALLECHIARA
PLATEA L. 100

A mezzogiorno in via Carlo Alberto, 14

Padre e figlia si uccidono aprendo i rubinetti del gas

La madre si era già uccisa l'anno scorso gettandosi dalla finestra
Il motivo: disperazione per il mancato ritorno del figlio dalla Russia

A mezzogiorno una tragedia, giunta ormai al suo funesto epilogo, è stata scoperta casualmente in un alloggio di via Carlo Alberto 14. Padre e figlia si erano tolta la vita con il gas, per motivi che non è ancora dato chiarire con precisione.

I due — Giuseppe Scola, [illegible] di 50 anni, e la figlia Antonietta, di 24 — abitavano da qualche tempo in quell'alloggio di via Carlo Alberto, ed avevano tenuto fino a ieri un contegno apparentemente normale, anzi irreprensibile, benchè i casigliani avessero avuto modo di notare che, proprio in questi ultimi giorni, i due si vedevano meno sovente, e, quelle rare volte, parevano piuttosto assorti in gravi pensieri.

Infatti, la tragedia stava maturando. Ieri i due non furono più visti uscire dall'alloggio, e neppure stamane verso le undici di oggi, una vicina, intenta a battere immondizie nella pattumiera che si trova sullo stesso pianerottolo dell'alloggio degli Scola, percepiva un acuto odore di gas, che la insospettiva. L'odore proveniva dalla porta vicina, l'abitazione dove vivevano padre e figlia. Suonò, nessuno rispose; nell'interno, tutto era silenzio. Comprese che qualcosa di anormale era avvenuto ed invocò aiuto; accorsero inquilini, tutti assieme bussarono, gridarono; alfine, non potendo fare altro, sfondarono la porta.

Una zaffata di gas li investì in pieno, tanto che fu necessario spalancare le finestre prima di poter procedere nell'interno e qualcuno notò che tutte le fessure erano state accuratamente tappate con lenzuola, cuscini, coperte, in modo che l'aria più non vi passasse per il benchè minimo spiraglio. Poi, subito dopo, l'orribile scoperta: nella camera da letto dove i due erano soliti dormire, padre e figlia, vestiti, giacevano nello stesso letto, esanimi, lividi, senza un lamento.

Pochissimi minuti dopo, la «Celere» era sul posto, con rapidità davvero fulminea. Fu il brigadiere Monti a caricarsi la figlia sulle spalle ed a portarla di corsa sulla jeep: la ragazza era ancora viva. Ma solo per poco: al vicino San Giovanni, nonostante le cure più rapide, cessava di vivere quasi subito. Anche per il padre più nulla da fare: il poveretto era già deceduto da qualche ora.

Nella stanza della morte sono stati trovati due biglietti. Uno, quello firmato dal padre, dice: «Mi uccido perchè la situazione è insopportabile»; e quello della figlia: «Anch'io seguo mio padre, perchè non voglio più subire umiliazioni... Dio abbia pietà di noi. Avvertite i parenti a Milano...». I due biglietti fanno pensare che i due poveretti siano stati indotti al tragico gesto dalla loro attuale situazione finanziaria.

Particolare impressionante: la signora Scola, moglie e madre dei due suicidi, si era uccisa un anno or sono buttandosi dalla finestra del quarto piano dello stesso stabile, perchè disperata per il mancato ritorno del figlio dalla Russia.

Due sorelle cinquantenni scampate alla morte

Due sorelle gemelle Anna e Franca Siccato di 50 anni sono state trovate avvelenate dal gas nella loro abitazione di via Sant'Agostino 4, il pronto intervento della Croce Rossa le ha salvate.

La messa per i giornalisti scomparsi a Superga

Stamane, alle 11, per iniziativa della Stampa Subalpina, è stata celebrata nella chiesa di San Carlo una messa di suffragio per i giornalisti scomparsi un mese addietro nella sciagura di Superga: Luigi Cavaliero, Renato Casalbore, Renato Tosatti. Ha officiato il rito funebre mons. Bettino, vescovo ausiliare.

Centomila profughi passeranno per Grugliasco

Grandioso servizio di smistamento - Gli sventurati sono trasferiti a Genova in attesa dell'imbarco per il Canadà e l'Australia

In questi giorni sono giunti di nuovo profughi di Grugliasco i primi contingenti di persone provenienti dai campi «Displaced persons» della Germania controllata dalle potenze occidentali. Oltre 100 mila di questi profughi, in base ad un accordo stipulato tra l'I.R.O., l'Governo americano e quello italiano, transiteranno attraverso il nostro territorio diretti ai campi di raccolta e smistamento di Grugliasco. Di qui, dopo una sosta di qualche giorno, verranno trasportati a Genova diretti verso le terre di oltremare. Altri porti d'imbarco sono quello di Napoli e quello di Bari.

Questa migrazione dovrebbe essere l'ultimo atto della tragedia vissuta dall'Europa negli ultimi dieci anni. La maggior parte dei profughi è rappresentata da sfreri polacchi, rumeni, bulgari, austriaci, russi e tedeschi reduci dai campi di eliminazione della Germania nazista. Nelle loro file si incontrano professionisti che sono stati costretti ad interrompere le loro carriere, operai che hanno visto la distruzione delle loro officine, contadini che sono stati privati delle loro terre, mamme che hanno perso i loro figli, bambini, unici superstiti di famiglie che erano già folte. Si incontra gente stanca e disperata, corretta da un'unica speranza: ricominciare a vivere mentre il tempo provvederà a rimarginare lentamente le ferite aperte nel corpo e nell'anima.

La destinazione di questi profughi, in partenza dai porti italiani, è diversa: Canadà, Brasile, Argentina, Venezuela, ed i paesi del Sud Africa. L'ingresso in Italia avviene dalla Germania via Brennero. Per il transito è stato disposto un servizio di treni speciali e sono anche del Governo italiano. La assistenza invece è completamente a carico degli appositi enti creati dai Governi alleati. All'atto della partenza i reduci si impegnano con un assegno che nella sostanza è abbastanza singolare se pure destinato a tener conto della necessità dei paesi che hanno accolto di ospitarli.

I profughi acquistano di preziare la loro opera, per due anni, nei paesi di adozione. In lavori di dissodamento della terra; di disboscamento o di edilizia. Allo scadere dei due anni saranno è libero di riprendere, nei limiti delle possibilità della nuova colonia, la sua professione abituale o di cambiare mestiere. Così, passo per passo, si ritroveranno i filli della vita lasciando alle spalle lagrime di un tragico passato.

Per disciplinare l'afflusso di profughi nei campi di Grugliasco i carabinieri e la autorità di P. S. hanno disposto un servizio rinforzato di polizia.

La polizia irrompe in un alloggio ospitale

Su segnalazione del Commissariato di P. S. di San Secondo, la polizia ha fatto irruzione in uno stabile della zona.

Gli agenti bussavano all'alloggio indicato, in via San Secondo, e notavano che dall'interno si tardava eccessivamente ad aprire. Quando finalmente la porta venne cautamente socchiusa, gli agenti potevano fare irruzione nell'alloggio: questo era lussuosamente arredato e composto in prevalenza da [illegible] letto; in quel momento vi si trovavano alcune giovinette e diversi signori. Mentre questi ultimi tentavano vanamente di far ignorare i propri nomi, le ragazze cercavano invece di nascondere la loro età. Tuttavia, ad un sommario interrogatorio, a poco a poco cedevano, e veniva così rivelato che tutte erano fra i sedici ed i 18 anni, cioè minorenni.

Una mostra di libri inglesi verrà aperta al pubblico domani, sabato, nel salone della libreria di via Vittorio 2. La Mostra, organizzata dalla soc. ed. Krachmalnicoff di Milano, con la collaborazione dell'Istituto britannico di Torino, comprende pregevoli opere culturali, scientifiche e tecniche e una vasta selezione di novità letterarie.

La Direzione Acquisti Centrali Fiat Mirafiori prende viramente parte al dolore che colpisce l'ingegner Pietro Poma per la immatura morte del fratello

Dott. Anselmo Poma

Dirigenti, impiegati e maestranze della «Petrocalfax» si associano affettuosamente al dolore dell'Ing. Carlo Poma — dirigente della Filiale di Torino — per la morte del fratello.

Ing. M. Lardera e R. Ferrero partecipano al dolore dell'amico Adolfo Poma.

Dichiarazione di morte presunta

Il Tribunale di Torino, con sentenza 17-19 maggio 1949, ha dichiarato la morte presunta al 16 ottobre 1938 di Falco Francesco fu Domenico e fu Ribone Giovanna, nato in Cercenasco il 21 maggio 1879.

Avv. ELIO BERTOLA

ANNUNZI SANITARI

Malattie veneree, pelle, nervose e delle alterazioni a carattere sessuale
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 Ore 14-20; fest. 11-12

AMBROSIO
DOMANI
HAL ROACH presenta
Constance BENNETT
Brian AHERNE
Regia di NORMAN Z. McLEOD
M. e C. dei Migliori Film
VIVIAMO ALLEGRAMENTE

AUGUSTUS - MASSIMO
OGGI
Il sano e più grande miracolo del colore
SCARPETTE ROSSE
presentato dall'immortale LEON
con la prodigiosa danzatrice
MOIRA SHEARER
ANTON WALBROOK
LEONIDA MASSINE
Il più straordinario e originale film del 1949

CORSO OGGI
ENIC presenta:
Joan CRAWFORD - Fred Mc. MURRAY
nel film drammatico diretto da RICHARD THORPE:
AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTO
con
BASIL RATHBONE - CONRAD VEIDT
AMORE E SPIONAGGIO in un intrigo passionale!

OGGI al LUX
Un nuovo grande successo dell'impareggiabile interprete di Mr. CHIPS:
Tutto mi accusa
(THE WINSLOW BOY)

la narrazione del più grande processo che sia stato iniziato contro i POTERI DELLA CORONA, nella travolgente interpretazione di
ROBERT DONAT
MARGARET LEIGHTON - Sir Cedric HARDWICKE
Regia: ANTONY ASQUITH
Produzione: LONDON FILM - Distribuzione MINERVA

SPETTACOLI

Spazzole e spiriti

(*Lo strano mister Jones*, di S. Simon
***Il fantasma di mezzanotte*, di E. Nugent)**

Lo strano mister Jones ripete alla ribalta, e con più spicco, Red Skelton, il simpatico protagonista di *Bellezze al bagno*. Il film, assai movimentato e divertente, rincalzato di trovatine che nel finale prendono un andamento vertiginoso, è la storia di un giovane mattacchione che dopo aver tentato cento mestieri, si mette a vendere spazzole, combinandone una per colpa. Un fattaccio «storto» e il piano della vicenda. Sospettato d'assassinio, tra la polizia che lo tiene d'occhio e una banda di malfattori che lo perseguita, il signor Jones ha la vita difficile; ma la fortuna che sempre aiuta i lepidi, e l'amore della sua ragazza — la vispa Janet Blair — lo faranno uscire felicemente dalla burrascosa avventura. L'esplosivo finale, un fuoriuscito inseguimento in un magazzino militare, è di un comico ad alta tensione; un'invenzione inedita d'altra con una furia che corrisponde allo zeppume del magazzino.

Il fantasma di mezzanotte è la farsa degli spaventi. Uno strano signore lascia un testamento complicatissimo, che sembra fatto apposta per stancare i malintenzionati. Dovrà essere aperto dieci anni dopo la sua morte. Al tempo fissato gli eredi si riuniscono per ascoltare la lettura del testamento, in una villa solitaria e misteriosa, dove le governanti invocano gli spiriti, i gatti sono neri, gli scaffali delle librerie girano su se stessi, e dove molto spesso la luce manca. A complicare le cose, dei ditteroni si aggira un pericolosissimo pazzo scappato dal manicomio... Paulette Goddard è in gradissima prestigiosa presa di mira dalle maligne presenze che si annidano nel castello; a Bob Hope il più irresistibile paladino. Naturalmente alla fine si scopre che lo scopo più soprannaturali non erano che il mascherato truffa di un erede deluso. E' una farsa condotta alla buona su motivi decrepiti; ma grazie alla mossiera disinvoltura dell'attrice e alla buffa amenità del comico, strappa qua e là una schietta risata.

t. p.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Lezione di inglese - 17,14: Lezione di francese - 17,30: Trasmissione da Roma - 17,45: Orchestra Ferrari - 18,10: Musica da camera - 18,40: «Signorina spaventosa!», un atto di V. Della Seta - 19,50: La voce dei lavoratori - 20: Giornale - 20,30: Giro d'Italia. - «Il Gringito» - 21: Impressa Italia - 21,15: Concerto sinfonico diretto da Isaac Tschaikowsky - 22,10: Giornale

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Il romanzo dei giovani canzoni - 18,30: Orchestra Cetra - 19,5: Radiochestra - 19,45: Universalità Marconi - 20: Giornale - 20,30: «La fiaccola» - 21,30: Documentari giornalistici - 21,40: Orchestra Nicelli - 22,40: Quando spunta la luna a Marechiaro - 23,10: Giornale

SPETTACOLI

REPOSI
Sullo schermo:
Quelli che non si salvano
Sulla scena: 15,30, 18,30, 21,30
CORIANDOLI D'ORO
della Commedia di Macario
Prezzi: poltr. pl. 300, Gall. 125

VITTORIA
Rapsodia eroica della fanteria volante
OBBIETTIVO BURMA!
con ERROL FLYNN
GRANDE SUCCESSO

CINE TORINO
FERETA ARCOBALENO
a cortometraggi tecnicolor di Walt Disney
Segue l'irresistibile commedia
LA BISTECCA con **E. Kennedy**
e LA REGINA DEI PATTINI

ASTOR
Un film spassosissimo
LO STRANO Mr. JONES
con **RED SKELTON**
JANET BLAIR
(Columbia Color)

FARO
Oggi un film di Cappa e Spada
FRECCIA NERA
con **LOUIS HAYWARD**
ANN BLYTH
Segue Inc.: ITALIA-AUSTRIA
(Distrib. Columbia)

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Il Piccolo Teatro di Milano: «La famiglia Antrobus» di Thorton Wilder.
Alfieri: Ripeto, Domani, ore 22, prima de «Il Trovatore». Mario Pasquetto, Maestro Braggio.
Reposi: 16,15, 21,15 sulla scena: «Coriandoli d'oro» della Compagnia Domino di Macario.
Metropolitana v. Roma Sopra del Cinema 10,30-12,30; 15-24 2 film gratuiti: «L'ultima speranza» e «Cantania sconosciuta» Bosel.
Circolo Artisti: via Bogino 9. Passaggi d'Inghilterra di Piero Sanzaladore fino al 4/6. ore 15-19.
Club La Florida (n. Sollerino, tel. 42-822): 21:1 Orch. Florida diretta da Piero Favero; canta A. Bonà. **Ristorante San Giorgio** Valentino, ore 21-1,30 Quintetto S. Giorgio, Al Cellagaro, canta Pino Sapper.
Smeraldo Danze: ore 21 Due Orchestre. Venerdì chiu invii.
Cay Estivo: domani, ore 21, riapertura con l'Orchestra Angelini.
Le Ferroquai (via Goito 15): Danze Attrazioni Orchestre Zoccoli.
Columbia Danze (via Goito 5-bis): Dopolavoro. Numeri di attrazione.
Giardino Molino Ghisa (Rossi) 16-21: Orch. Clerici, canta Lucy Alba
Giardino Ulmea Moda (Valentino) 21 Or. Allegrini, c. Lario-Nicocco
Pagoda Danze: 21 Orchestra Scala d'Oro B. Canfora, canta E. Falcone
Augustus Dancing 23-3 Arte varia
Chalet Valentino: 21 Orch. Lutti
Sala Gaudio Danze: ore 16 e 21
Eden Giardino Danze, p. Statuto, 6, autor. Or. Zeme, c. Castagli-Valli

Riduzioni E.N.A.L.: Lamarmora, Torino, Astor, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Vittorio V., Nuovo, San Paolo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il fantasma di mezzanotte», H. Hope, Paulette Goddard
Astor: «Lo strano mister Jones» Red Skelton e Janet Blair
Corso: «Al disopra di ogni sospetto», B. Rathbone, C. Veidt.
Doria: «Pancho il Messicano», Wallace Beery, L. Barrymore.
Lux: «Tutto mi accusa», Robert Donat, Margaret Leighton.
Metro-Cristallo technicolor «Il gran premio» M. Rooney, E. Taylor. Matinée 16,30 e L. 150.
Reposi: «Quelli che non si salvano». Comp. Riviste 16,15, 21,15.
Torino: «La parata dell'Arcobaleno» di Walt Disney. Aperi. 14
Vittoria: «Obiettivo Burma!», con Errol Flynn.

Alexander: «I trafficanti» con Clark Gable, Debora Kerr.
Alpi: «Tornador», Celia e Crock. Partita Italia-Austria.
Ariston: Avventura a Vallechiara con Crick e Crock. Finisa L. 100.
Augustus: «Scarpette rosse» tecnicolor, Anton Walbrook, Moira Shearer.
Faro: «Freccia nera» con Louis Hayward e Ann Blyth.
Hollywood: «I ribelli del porto» Idaho: «Pascoli dell'odio», Errol Flynn e Comp. Riviste N. Lambo, M. Berzo, ore 16,15 e 21,15.
Lamarmora v. Cernaia 14 t. 42-600 «Fiume rosso», John Wayne.
Massimo: Scarpette rosse, tecnicolor, Moira Shearer.
Marzianato: «I ribelli del porto».
Principe: «Fascisanto» con Clark Gable, Debora Kerr. Ultimo 23.
Statuto: «I ribelli del porto».

Astra: «Incontro senza domani», Robert Taylor, Norma Shearer.
Mignon: Arrivederci papà. Riviste
Olimpia: «Figlia di Montecristo»
Porta Nuova: «Notte senza fine»
Romano: «Duello senza fine»
Rivista Ferrero 16,30 e 21,15.

Regina: «Sogni proibiti», Variete.
S. Pelice: «La via dei giganti», D. Bianwyck, J. McCrea. Aperi. 16,30

Esperia: «No tovato una stella» **Imperiale:** «Cavalieri azzurri», Var. **Vinzaglio:** Massacro Fort Apache, Henry Fonda, S. Temple, J. Wayne

Eliseo: «Cathalo Yvonne De Carlo. Partita calcio Italia-Austria.
Fratelli: «Sorriso della Gioconda»
S. Paolo: «Giudice Timberlane».

Cinzillo, t. 80-631, ap. 16: «Fuoco» e cacciatori bianchi», Weissmuller
Drupa: Villaggio incantato, Crick
Radium: Prigioniera di un segreto
V. Venezia: Ritorno di Montecristo

Astra: «Cervello di Frankenstein»
Bernini: «Anni difficili», Giroiti.
Esposizioni: Signora si incontrano.
Marconi: «Figlia del capitano» e «Innocente Casimiro», Macario.
Odeon: «Sogni proibiti» Jachalo.
Sfera: «Avventure Oliver Twist».

Agua: «Sangue sul sole», Variete.
Aurora: La grande strada bianca.
Bresaia: «La via della città», Var.
Fortino: «Incontro a Bataan».
Mervisio: «Forza Bruto» Lancaster e «Città degli spettri».
Palermo: «Anna Karenina».
Sabino: «Ribelli del Sud» tecn.

Cabiria: «Rio della gioia».
Colosseo: «Ribelli del Sud», tecn.
Italia: «Dietro la porta chiusa» e Compagnia Riviste Castiglia, 21.
Moderno: Anna e Re Siam, Ridol.
Piemonte: Rio Rita, Gianni Picotto
Spunia: Innamorato pazzo, Powell.

Apollo: «I pompieri di Viggiù»
Doria: Veste primavera, S. Temple
Edera: «Grande mistero», Power
Lucento: Grande mistero, Power
Roma: «Pigmalione», L. Howard

Echi di cronaca

MOBILI FORTI RIBASSI PER ALCUNI GIORNI, camere da letto 900 da L. 38.000, rustiche da lire 88.000 con altro assortimento in stile Chippendale, Luigi XVI, 700, Barocco, ecc., salotti, cucine e specialità tinelli. Con poca spesa potete ammobiliare la casa variando un piccolo anticipo mentre il rimanente è pagabile fino a 24 rate Mobilificio di qualità e durata, al Mobilificio Subalpino, c. Barbaroux 31

ABBIGLIAMENTO ELISA, via Lagrange 22, inizia una vendita straordinaria di tutti gli articoli, vestiti, pantaloni, calzoncini per mare e montagna, camiciotti, camicie e molti articoli delle migliori qualità con prezzi ridottissimi più lo sconto del 10 % per tutto il mese di giugno.

BERRA lancia i nuovi tessuti primaverili ai migliori prezzi. Vigogna pura lana 140 L. 1800; fantasie uomo lana L. 2450; crepolle lana col. mar. L. 1500; taffetas fodera L. 280. Scampoli convenienti. Via Carlo Alberto 44 e via Madama Cristina angolo Silvio Pellico.

GAMMA Barocco veneziano, Barocco giamaicense, chippendale, rustiche, graziosissimi salotti, tinelli e cucine a prezzi di vera occasione. Esposizione. Trasporti gratuiti in provincia. M.A.T. Esposizione, corso Matteotti 10 A., tel. 41-611. Fabbrica via Parenzo 4, tel. 33-301.

PEDRO SANTORIA. Stoffe confezioni di lusso. Facilitazioni. Via Gioberti 35, telefono 45-601.

Mostra del Cinema. — Vengono proiettati oggi gratuitamente per i visitatori, nella sala A: «L'ultima speranza», film diretto di Lindtberg, e nella sala B: «Cavaliere sconosciuto».

STATUTO NAZIONALE HOLLYWOOD
Un film prodotto da DARRYL F. ZANUCK e diretto da HENRY KING
I RIBELLI DEL PORTO
con FRED Mac MURRAY - ALICE FAYE - RICHARD GREENE
NAZIONALE STATUTO HOLLYWOOD

La bambola rubata

— Dunque — concluse con tono fermo ed asciutto — ammetterà, signora, che le induzioni sono di un'evidenza così chiara e di una logica così serrata, che il negare ulteriormente la tornerebbe di tutto danno. Ormai è l'anno che l'assumi in qualità di commessa e avrà, così, avuto modo di conoscermi per severo; non mai per ingiusto verso i miei dipendenti; ma il concetto del giusto non mi ha fatto dimenticare di essere uomo. Non sono qui, perciò, ad infierire contro nessuno e non le nascondo che mi sarebbe sommamente penoso il dover ricorrere a provvedimenti che potrebbero compromettere seriamente il suo avvenire. Lei è giovane, ama il lavoro, ha dei doveri... è mamma... Su, via, un po' di lealtà; confessi... E' stata lei, vero?

— Sì.

Il monosillabo, più che pronunciato, fu accennato dalla giovane che s'abbandonò di peso sul divano, in lacrime:

— Lei non crederà... la parrà impossibile... ma fu per la mia... piccina. Se la vedesse! Non le vivono che gli occhi nel visuccio intristito..., così grandi, così grandi! Dieci giorni che m'è a letto con un febbrone da negri e Dio sa quando mi sarà dato di vederla in salute, povero amore caro...

— Parmi che, in circostanze simili, nulla fosse più naturale che rivolgersi confidenzialmente a me, anzichè ricorrere ad un'azione riprovevole. Dimmi; non ho il cuore nello zucchero; ma non sono pel un orco. E mi sarei adoprato del mio meglio per venirla in soccorso... che so... con qualche anticipo...

— Ma lei crede dunque, che io pensi aver sottratto la bambola per dar pane alla bimba?

— ? Il meno peggio che possa pensare. D'altronde, non vorrà mica farmi credere che lei abbia agito per procurare alla sua creatura lo svago di un balocco?

— Precisamente così.

— E, allora, perchè di centinaia che ve n'ha di bambole in negozio, a prezzo vile, matter le mani proprio sull'unica che lo tenevo per richiamo agli avventori e che aveva un prezzo eccezionale?... Diecimila lire! E non spassi da milionari...

— Veda, per quanto io, ad un dipresso, potessi ritenerla di gran pregio, ad ogni modo non valutavo la bambola simile moneta. Di una cosa sola ero ben certa: che era la più bella e che piaceva, come nessuna, alla mia Miri. Oh, ne aveva fatta una passione, povero angelo!... Se la dico che quando veniva qua, ci lasciava su il cuore!... Pensi che la chiamava persino a nome, un suo nome bizzarro... "Mammina, guarda, Luci sorride... Luci mi chiama... Luci fa il broncio...". Ore ed ore stava lì ferma a rimirarla, a rubarsela con gli occhi. E, sanno una grossa lacrima le scendeva ad imperlarle il visetto ogni volta che mi sera giocoforza toglierla a quell'incanto, ogni volta, così per pietoso inganno, le promettevo di comprargliela...; ma, se anche ne avessi avuto l'animo, come fare?... Son lussi da milionari, come lei dice!... Ed è una pena, una pena, sapessa!... Sole una mamma può capirla... Ed ora non passava giorno che, dal lettuccio del suo dolore, non me la rammentasse. Con una tenerezza e una grazia poi...! Come non asserne tocca?... "Mi guarirebbe, la bambola, mammina!". Persino nella inquietudine del sonno febbrile le avveniva di rievocarla, talvolta... Giorni fa, un pomeriggio, s'aggravò. Oh, quel suo muscito e quel labbruscì arsi che t'impiravano: "Mamma, la bambola, la mia Luci. Perchè non me la porti?... Vuol vedermi morire?". Che vuole, e le mamme son tutte sciocche, lo so; ma tant'è, siamo fatte così... Vuol credere che il pensiero di vedermela morire, mi passò davvero l'anima?... Riuscì a distogliermi; ma, a sera, quando il dottore non mi nascose qualche seria apprensione sull'aggravarsi del male, davvero, cavaliere, l'idea... oh, spaventosa idea!... di perderla e senza soddisfare a quel desiderio infantile, mi prese, mi fece sua sì fattamente che non frapposi indugi. Ero pazza... La sua fiducia, cavaliere, lei sa, m'aveva affidato, da tempo, la chiave del negozio perchè ne curassi l'apertura e la chiusura al pubblico... Il resto si indovina. Oh, m'era pur venuto a primo impeto, il pensiero di rivolgermi a lei; ma la sapeva così rigida lei!... E chissà poi se l'avrei trovata in casa a quell'ora!... E, quand'anche l'avessi trovata in casa, ero ben certa poi che non mi avrebbe opposto un rifiuto giudicandomi un'esaltata, un'allucinata?... E la mia creatura poteva morirmi, capisce? la notte stessa, Pensi... Mi convinsi, il domani, che m'ero allarmata eccessivamente. E ho provato terrore di quanto avevo fatto. Venni al negozio con un batticuore da non dire, furma, però, nella decisione — accadesse quel che volesse accadere — di tutto confessare; ma poi mi mancò il coraggio. E, trascorsi alcuni giorni, incoraggiata dal fatto che si attribuiva il furto ad ignoti, mi adagiai nel pensiero — confesso con vergogna — che le cose si mettessero a tacere. Forse, m'indusse anche a non parlare la paura di perdere il posto e anche la prospettazione di veder togliere alla piccina la bambola che... guardi miracolo!... l'ha fatta, nella notte stessa, leggermente migliorare... Ora, giudichi lei, cavaliere. Non mi nascondo la gravità del fallo; ma ho fatto ciò che tutte le mamme povere avrebbero fatto in un'ora di disperazione come la mia...

Il brivido di commozione che, suo malgrado, increspò la maschera armetica del cavaliere fu subito represso dalla diffidenza che la sua esperienza di vita gli imponeva: «Cosicchè la bambola è tutt'ora in casa sua?».

— In casa mia.

Dopo una breve esitazione il cavaliere riprese imperturbabile: «Sarà bene, allora, che venga lo stesso a riprendermela. La cosa resterà, così, tra noi. In quanto a lei poi, le conteggerò quindici giorni di stipendio e, dal canto suo, lei mi farà pervenire, in giornata, una lettera dove mi darà comunicazione del suo volontario congedo dalla ditta. Trovi lei, un pretesto plausibile... un viaggio obbligato... che so... l'offerta di un altro impiego migliore... Le apparenze saranno, così, salvaguardate... Ed ora, se vuole, la accompagno».

* *

Prima di entrare la signora implorò: «Cavaliere, la pregherei di fare in modo che la bimba non s'accorga... Speriamo che dorma...».

Dormiva, infatti, Miri, gota contro gota, con la bambola; ed un braccino le allacciava teneramente e tenacemente l'esile collo... E sognavano insieme le due bambole, forse, chissà, il paradiso o un paese stellare tutto azzurro e luce dove Miri trovava tante bambole, tutte belle come la sua Luci... e dove Luci trovava tante bambine, tutte buone come la sua Miri...

La nonna era lì a vegliare, presso la culla, su quel sogno: «Sta meglio, dorme veramente da un'ora». E fece cenno come a dire: «Mi raccomando, non la svegliate».

Il cavaliere, rivolto alla vecchia, non seppe che balbettare: «Scusate, ero venuto a veder la malattina. Constato, con piacere, che è in via di miglioramento. Coraggio». Ed uscì, il cuore in gola, senza la bambola.

Lionello Fiorini

Un abito da cow-girl, popolare nel Far West, presentato dall'attrice inglese Margherita Chapman. Blusa e gonna cioccolato, giacchetta verde e sombrero scuro.

Tra le due riviere colpi a tradimento

S'è iniziata la battaglia per il richiamo dei bagnanti

Nostro servizio particolare

Genova, venerdì sera.

Ogni anno, in questa stagione, incomincia una battaglia vivace e discreta ad un tempo, qualcosa tra la gara e la lotta, fra le due Riviere. Senza vittime, senza sangue, senza trionfatori ne' sauli, si accende e s'acquieta questa seducente battaglia, fra scialate di luce, esplosioni di palmizi, clangore di fanfare nei chioschi comunali, mascheramenti con fiori ed ombrelloni, e sì, qualche colpo a tradimento, tanto per creare un po' di emozione, un po' di epopea. Le Aziende Autonome del Soggiorno la fanno da Stati Maggiori, in tutto questo incruento trambusto. Voglio dire, in parole povere, che in questi tempi tanto a Levante che a Ponente si danno d'attorno per attirare più forestieri che sia possibile, e le studiano tutte, ed intanto, mentre con un occhio mirano a farsi belli ed interessanti, con l'altro frugano nelle retrovie dell'avversario, per parare eventuali sorprese, per bilanciare eventuali novità.

Anni fa, tanto per dire, se andavi a Rapallo te ne raccontavano di belle sui paesi di Finale: non sapevi, ad esempio, che sulla spiaggia di Finalmarina potevi trovare una fila di pescatori, con copricapi da operetta in testa, con le muscolose spalle tatuate a mali tà saxurra, bellissimi e decorativi? Appena si avvicinava qualcuno di forivia, una vedetta desa la voce: — Forestiero, forestiero! —, e subito un guitto con chitarra s'infrascava fra le palme a cantare una canzone appassionata se altra mai, ed intanto i pescatori cominciavano a tirare con incredibile mimica una finta rete che, ad un dato punto, solvolava fra due barche, finiva in un tombino e, attraverso un condotto sotterraneo, ritornava in mare donde i pescatori continuavano a ripescarla, impavidi, a testa alta. Uno spettacolo, sotto la luna, da intenerire il cuore più duro, e gli amanti, con gli occhi umidi, desideravano ardentemente che quella scena non finisse mai: infatti reta da alare ce n'era sempre, con quel sistema!

Ma i finalini, di rimando, dichiaravano che a Santa Margherita il Comune si faceva passare un tanto dal Governo per armare un veliero di quelli all'antica che, ad ogni treno che capitava, usciva al largo, tutto spumoso di ben diciotto vele spiegate. L'equipaggio, naturalmente, era ingaggiato in vistosi maglioni bianchi e blù. Quanta gente, magari avviata verso la Riviera di Ponente, non aveva interrotto il viaggio, attirati da quella visione estremamente romantica?

Tutte chiacchiere però, condite di gelosia, senza che ci fosse nulla di vero. L'unico trucco, dirò così, pubblicitario che si conosca (sempre che si possa parlare di mezzucci e sotterfugi in questi paesi benedetti da Dio), lo inventò il compatriarca di un castello del Tigullio; egli aveva creato, proprio dirimpetto alla cabina dei treni, un'aiola finta, che con la complicità degli assessori comunali riempiva di volta in volta di grandi vasi con dentro alberelli di limone o piante di rose e garofani, secondo come buttava la stagione. Appena i convogli si fermavano, subito un dolce profumo prepotente invadeva gli scompartimenti, stordiva i viaggiatori che erano spinti ad interessarsi di quella meravigilia, di quel paese così ridente e palpitante. Su questa traccia, prima della guerra nacque la gara annuale fra le stazioni della Riviera di Levante, a chi fosse la più fiorita. L'emulazione ha fatto sì che oggi queste stazioni siano fra le più grziose ed attraenti d'Italia.

— Guardate invece i caselli del Ponente — ti dicono i Levantini — O sono baracche di legno, o sono dei gabbiotti novecento senza un buco da infilarci un fiore.

— Quello che conta non è la scorza — ribattono gli altri: — Voi incantate la gente con degli atrii presuntuosi, e poi non potete offrire nemmeno una spiaggia decente. Ah sì, a Rapallo la sabbia in riva al mare la portano con i camion, e la tengono su a furia di tavole e moccoli! Oh, le nostre spiagge, piantate senza economia, solidone, infinite...

— Sì, ma la nostra attrezzatura alberghiera... Da noi anche il paese più modesto allinea un viale di palme degno di un giardino incantato. Le vostre strade, invece, tutte gobbe e curve! Belle le vostre, dove ogni mezzo chilometro trovi un passaggio a livello...

Il battibecco continua fuori dei confini regionali. E' di ieri la notizia che Rapallo e Bordighera sono in lotta aperta per ottenere i fondi E.R.P. bastanti per costruire un ippodromo; e quelli di Santa Margherita, non hanno fatto sentire i loro strilli fino a Montecitorio, per tagliare le gambe a certi milanesi che volevano costruire dei grattanuvole proprio in riva alle case dei pescatori alte tre piani?

Insomma, fra tante carogne, cosa preferisce il forestiero? In generale, prima della guerra gli eserciti dei bagnanti che calavano dal Nord si erano divisi, pacificamente, lealmente, le due Riviere: i torinesi inflavano la strada ferrata di Ceva, piombavano a Savona, e di qui si allargavano a Varazze, a Celle, oppure a Spotorno, a Loano, giù giù fino a Diano Marina; i milanesi invece puntavano su Genova, e poi cominciavano a distribuirsi un tutte le spiagge del Levante, da Nervi fino a Sestri ed oltre. Oggi come oggi, pare che non ci siano altro che milanesi, d'estate, nelle Riviere: una sola nota, MI MI MI cantano le targhe delle motociclette, delle auto, dei pullman che corrono giorno e notte alla conquista del meraviglioso reame; e se vedi qualche GE, qualche TO, qualche NO, ti dànno l'idea di nuclei di scamiciati volontari raccolti per strada da un grande esercito organizzato.

Pare inoltre che si sia completamente perduta l'affezione che spingeva questa o quella famiglia padana a ritornare, ogni anno, sulla stessa spiaggia, fosse San Michele di Pagana o Varigotti. Amore di varietà, di avventura, quello spirito d'insofferenza che anima le folle smaliziate ed estenuanti del dopoguerra, ed infine la convenienza economica avviano i bagnanti a puntare quest'anno su Varazze, un altr'anno su Camogli o Paraggi. Di qui l'acutezza di quella tale battaglia che abbiamo detto, per invischiare più «forestieri» che sia possibile.

Non dormono i Sindaci, di questi tempi, non dormono gli Stati Maggiori e nemmeno i nocchieri, la guardia costiera, gli attendenti. Così, a ritornare in Riviera, c'è sempre da scoprire qualcosa di nuovo: quest'anno sarà la passeggiata a mare di Rapallo, oppure i giardini delicati e festevoli che Pietrabigure ha inaugurato proprio di fronte alla Società Filarmonica. E le altre cittadinanze della costa, ad osservarlo con diligenza, appariranno più guarnite e protette degli anni scorsi, più aggueerrite e orgogliose, con tutti i loro stendardi nel vento.

A Santa Margherita, per Santa Cecilia, avremo una banda nuova, con i musicanti vestiti da cadetti come quelli di Rapallo.

Felice Ballero

Dewey a Villa d'Este

Como, venerdì sera.

Proveniente da Lucerna, è giunto ieri sera in Italia Thomas Dewey, governatore dello Stato di New York. L'ospite, che è accompagnato dalla consorte e dal segretario, è stato ricevuto dal Console generale d'America a Milano, e ha preso alloggio a Villa d'Este.

Tragedie ignorate o quasi della Germania d'oggi

LE DONNE DI BERLINO

Superano di 600 mila il numero degli uomini - Vestite di stracci sono addette alle fatiche più dure, ma devono ricorrere ai mestieri segreti perchè il lavoro non basta ad assicurare la vita - Il "chiosco dell'amore„ tappezzato d'offerte e di fotografie

Le pareti del «chiosco dell'amore» sono tappezzate di cartellini con le offerte e le domande di matrimonio.

Nostro servizio particolare

Berlino, venerdì sera.

A Berlino sono di troppo 600.000, donne perchè non esiste il numero corrispondente di uomini. Nella città distrutta, sottomessa a tre occupanti, che vive d'incertezza, promiscuità e fame, la reazione di questi esseri per lo più giovani, ardenti e non troppo difesi da regole rigide, la reazione non può essere che una: le donne tedesche hanno accettato da tempo l'amore con una sottomissione molto vicina alla natura. Prima di tutto bisogna vivere, è la legge.

Per vivere e far vivere i figli, a Berlino, avendo non basta lavorare, e inoltre non c'è lavoro per tutte. Molti uffici sono stati chiusi durante il blocco, e l'esercito di donne sole si è visto ai molti cantieri dove per dieci ore al giorno, si sfarrano le macerie.

Vado in uno di questi quartieri, in Kirchbach Strasse. Vedo le donne in stracci e infagottate caricare e spingere i carrelli. Mi muovo nè una grande prosperosa, vive splendente, che era chiusa a sistemare un asfaltato ed ora si è rialzata a respirare per un attimo un soffio di primavera. Ai suoi piedi, tra le macerie, spuntano verdi fili d'erba.

— Bianca?

— Quest'anno d'abitudine. Sono pochi giorni che ho cominciato.

Ha sedici anni, è la maggiore di sei. Il padre, professore di liceo è caduto in qualche parte di Russia. La madre lavora, ma non basta. Così anche lei fa cominciato: quanto marchi la settimana, più i tagliandi d'alimentazione. E un'altra, dai lunghi occhi verdeazzurri in cui trema non so quale angosciosa e atroce ricordo, vive al lume di candela nel sottoscala, col suo bambino di sette anni che va già preparare i pasti: patate per primo piatto, per pietanza e per dessert.

Due vecchie signore con i piedi e le mani legate in cenci fanno parte a sè, e sono nazista e marmorano le altre. I mariti sono in prigione, le donne avevano domestici e automobile, una era pianista e adesso si protegge le mani con rudimentali guanti. Forse ha ancora una speranza.

Dopo dieci ore di questo lavoro, le donne rientrano dal cantiere ed allora cominciano i problemi, problemi di casa: bucato con 150 grammi di sapone ogni sei settimane, riscaldamento con 12 chilogrammi di carbone per tutto l'inverno, illuminazione con due ore di elettricità al giorno, cucina con pochi minuti di gas al giorno.

Ma il lavoro non basta ad assicurare la vita. Di sono allora i mestieri segreti; traffico di sigarette, cioccolato, conserve, derrate di ogni specie a Charlottenburg, alla Zoo e sulla Postdamerplatz. C'è soprattutto la vita notturna: Fate qualche passo sul Kurfurstendam o in una via adiacente e vedrete sorgere ombre imprecise che marmorano l'offerta in ingresso. Sono molto sovente minorenni. Novemila minorenni dovrebbero, secondo le statistiche, essere ricoverate in ospedali, a Berlino.

L'esercito di donne sole è ingrossato dalle divorziate; alla fine della guerra molte famiglie si sono sciolte e molte altre, nate in questi ultimi anni, stanno sciogliendosi. Il numero dei divorzi ha preso proporzioni vertiginose l'anno scorso, la riforma monetaria li ha un po' frenati rendendoli troppo costosi. Per i casi più semplici gli avvocati chiedono 800 marchi (occidentali), circa 13.000 lire. E' caro.

C'è poi la questione della penuria di alloggi e avviene che molti divorziati sono obbligati a continuare la vita in comune cosa che provoca sovente drammi del tipo di quello riferito in questi giorni dai giornali: il marito divorziato, partendo per un viaggio, portò con sè tutte le lampadine elettriche dell'alloggio, lasciando la ex-moglie nella più assoluta oscurità per diversi giorni. Al suo ritorno, la donna esasperata, lo uccise a coltellate.

Malgrado queste difficoltà, la corsa al divorzio ha ancora proporzioni notevoli. Le ragioni? Deficienza del marito che la guerra e le privazioni hanno stremato. Incapacità della moglie a sopportare l'uomo, dopo la scossa nervosa dovuta alle sevizie. E, la più frequente, abbandono del domicilio da parte della donna che durante l'assenza del marito in guerra, si è fatta una sua vita e rifiuta di ritornare.

Alla corsa al divorzio fa riscontro la corsa al matrimonio. Divorziate e nubili, in Germania, non hanno che un obiettivo: trovare un marito o almeno un compagno. Ma dove incontrarlo? La vita mondana non esiste più, caffè e ristoranti sono inabbordabili alle borse medie. Il sistema più facile per conoscere l'anima gemella è offerto dal «chiosco dell'amore», una colonna per affissi sul Kurfurstendam con le pareti tappezzate d'offerte di matrimonio e fotografie. Vi sono pure molte agenzie matrimoniali dove, con 100 marchi occidentali, si ha diritto di figurare per sei mesi nelle liste della ditta. E vi sono gli annunci pubblicati nelle vetrine pubblicitarie e nei giornali. Sono curiosi a leggersi: «Giovane donna, 31 anni, bionda sottile, con figlia dodicenne, cerca signore con idee del nostro tempo». «Signora sénsa, con piccolo appartamento in Berlino occidentale desidera conoscere signore colto».

Sono le giovani tra i sedici e i ventitrè da una parte, anche se non hanno che la loro bellezza da offrire, e le quadrigenarie dall'altra, perchè abbiano un appartamento, che hanno le maggiori probabilità di successo.

Molte tedesche hanno tentato di farsi sposare da militari americani e per qualche tempo vi riescirono. Ora Washington ha disposto che tra la domanda di matrimonio e il matrimonio intercorrano almeno nove mesi. Poichè nessun militare americano resta a Berlino più di sette mesi consecutivi, la cosa è diventata quasi impossibile. Non resta così alle tedesche che trovarsi un alloato con cui vivere qualche mese. Ma i tedeschi, dopo una lunga indifferenza, cominciano a risvegliarsi dall'apatia e le donne che fraternizzano con l'alleato destano forti intorno a sè il vuoto del crescente disprezzo dei compatrioti.

La tragedia della donna sola, a Berlino, è dunque quasi senza via d'uscita. Sperare queste donne costituiscono l'ossatura più forte ed attiva del fragile e oscillante complesso sociale berlinese. Di cento famiglie nella capitale sconfitta vivono sul salario d'una donna. Di una donna che le terribili traversie dei tempi, la morte o la diminuzione fisica dello sposo, hanno promosso al difficile rango di capofamiglia.

***

Il "matrimonio delle perle„

Dorothy Manley, nota atleta inglese, ha sposato l'ingegnere inglese Peter Hall. L'han chiamato il «matrimonio delle perle»: Dorothy aveva un cappellino decorato di perle e portava una collana a quattro giri di perle

SCOMPAIONO QUATTRO VILLAGGI DELLA VALGRISANCHE

Un lago artificiale tra le vette

Una diga ciclopica permetterà l'accumulo di 60 milioni di metri cubi d'acqua che daranno oltre tre miliardi di kilowatts-ore all'anno alle nostre industrie - 200 miliardi di lire per i lavori già iniziati

Aosta, venerdì sera.

La Valle d'Aosta, che per l'imponenza dei suoi ghiacciai e la ricchezza delle sue acque è una delle zone più favorite del mondo, fornirà di sempre maggiore energia elettrica, non solo i centri industriali della nazione, ma anche l'estero.

E' già in atto, con centinaia di cantieri, da parte di una potente società, un grandioso lago artificiale che alimenterà, mediante le sue poderose condutture forzate, tre serie discendenti di centrali. Ma le sue acque sommer...ranno il cuore della meravigliosa Valgrisanche. I villaggi destinati a scomparire sono quelli di Zorret (m. 1724), Beauregard (m. 1693), Savey (m. 1670) e Suppleux (m. 1645) abitati complessivamente da una cinquantina di famiglie con i loro armenti.

Il grandioso lago artificiale di Valgrisanche, staccato da una ciclopica diga, avrà un bacino di accumulazione di oltre sessanta milioni di metri cubi d'acqua. Fra le centrali maggiormente importanti, sul complesso del convogliamento delle acque, saranno quelle di Arvier. Ma molti altri bacini di accumulazione sono in progetto nella Val d'Aosta: quelli del Lauras, del Nivolet, dell'Artanavaz, delle Valli di Bionaz e del Piccolo San Bernardo. Essi daranno alla regione un nuovo contributo di oltre 3 miliardi di Kilowatts-ore all'anno e, preventivati su un piano quinquennale, comporteranno opere per l'ingente somma di 200 miliardi di lire.

Le attuali concessioni utilizzate nella regione dai grandi complessi industriali della S.I.P. e della «Nazionale Cogne» danno un miliardo e trecento milioni di Kilowatts-ore all'anno.

Gli «invasi» o serbatoi stagionali in progetto potranno dare ancora un minimo garantito di 600 milioni di metri cubi d'acqua e ciò sempre in correlazione ai diritti precostituiti dei canali demaniali a valle di Ivrea, che servono alla irrigazione nel Canavese e nel Vercellese.

Il piano generale ha tenuto anche opportunamente conto della gradualità e priorità dei lavori da eseguire per dare alla nazione ed alla nuova regione autonoma valdostana un ulteriore considerevole apporto di 3 miliardi di Kwh all'anno, di cui il 50 per cento circa di energia pregiata invernale.

Una linea ad alta tensione di 220 kilowolts, autorizzata anche dalle autorità centrali, attualmente in costruzione mediante imponenti torri di traliccio e del costo di circa 15 milioni di lire per chilometro, si sta tessendo e trasporterà l'energia elettrica degli impianti della Valgrisanche, cioè dalle centrali di Arvier, in Francia, al centro industriali di Saint-Etienne, attraverso il valico del Piccolo San Bernardo, per dare esito a quel vasto programma di assetto di cessione di energia di supero estivo in cambio di energia termica invernale, in carbone di coke, per la nostra nazione.

E prima dei Lauras, dell'Artanavaz, di altri, sorgerà il bacino di Valgrisanche.

Il cuore della Valle, bella e pia, avrà una coppa di gliuche acque rispecchianti il cielo e le vette.

Ed i quattro villaggi scompariranno; dormiranno, lì, sul fondo silenzioso, come una reliquia di cari ricordi in uno scrigno insondabile.

Un pittoresco angolo della Valgrisanche destinato ad essere inghiottito dalle acque del ciclopico lago artificiale.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

I ANNUNCI COMMERC. L. 10 p. p.

ACCUMULATORI nuovi, rigenerati e d'occasione riparazione e carica. Via Saluzzo 30. Telef. 61-738.

AFFETTATRICI bilance Automatiche tritacarne tutto il macchinario in genere per alimentazione (ovverete presso la nuova organizzazione Eusebio (concessionario biancie - affettatrici - «Vittoria»), piazza Repubblica 8. Telef. 60-377 (Porta Palazzo).

ARMONIOHE radio strumenti musicali fonografi ripariamo vendiamo rateizzando. Ciprani, Lagrange 41. 93850

MOTORI trifasi monofasi a forte spunto, a sfere o bronzine. Deco Canora 5. Telefono 889-259

PIANI magnetici neo elettrici orizzontali legni Eclipse. Importazione diretta. Revel, corso Inghilterra 29 Telef. 46-011. 91072

RETINESSE ferro, antiruggine, costruzione propria, riparazioni. Pastrengo, Capelli 30. Telef. 72-149. Torino. 93567

VIBRATORI elettrici, ciechi vibratori per tutte le industrie, ottenuti, macchinario edile, stradale, per cave e gallerie R.A.P. Grassano 38 Telefono 33-080. 91549

3 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

BIANCHERIA fine per Signora. Lavorazione esclusivamente a mano. Cressanni. Prezzi convenienti. PIERA RIVA, Piazza Statuto 18.

CAGLI Artigiani trovarete vasto assortimento mobili in stile e comuni. Lavorazi... perfetta... Prezzi limitati. Corso Vittorio 36.

FRIZZABRIN ripara, vende, cambia, garantisce scrivere calcolatrici. Telef. 46-100. S. Secondo 32.

GHIACCIAIA «Polare» estetica, economica, efficientissima, moderna. Fabbricaz. artigiana. Corrispondere 3.

BARTO con telefono presso piazza Solferino accetterebbe da negozi lavoro. Scriv. cassetta 9283 SPI Torino. 93767

5 BAR, CAF, RIL, AZIEN. L. 20 p. p.

ARREDATISSIMA tabaccheria 650 mila tabacchi settimanali forte vendita bollati minuteria cedesi migliore offerente. Sanna, Amendola 4 bis. 93311

AVVIATISSIMO alimentari caffè ristorante albergo 30.000 coppa cedesi causa... Barigli, Lagrange 20.

AVVIATO caffè bottiglieria centralissimo cedesi causa vecchiaia. Barigli, Lagrange 20. 93770

CAPITALISTA cercasi, sviluppo importante produzione brevettata forte guadagno immediato eventualmente consocietà. Scrivere cassetta 2614 S.P.I. Torino. 88878

CASA vinicola, centralissima, affittasi, alloggio, cedesi 3.000.000 trattabile. Ferraris, tel. 61-933.

CECCO elegante chiosco centralissimo quattro vetrine. Scrivere cassetta 9500 SPI Torino. 86200

CINEMA semicentrale 700 posti reddito 1.500.000 cedesi occasione. Barigli, Lagrange 20.

CINEMATOGRAFO cerco periferia oppure paese unico locale. Scrivere cassetta 64 Z. Sipra, Torino.

CINEMATOGRAFO Riviera reddito dell'ultimo esercizio 1.000.000 cedesi 3.500.000. Barbieri, Bistone 24.

DISPONENDO grande magazzino telefono cerca combinazione commercio Cuneo, Palermo, 17.

DROGHERIA bottegone avviatissimo con alloggio. Incasso settimanali, causa motivi famiglia, cedesi. Scrivere cassetta 6105, SPI Torino.

MULINO provincia importante forte produzione moderne, mura complete possesso occasionale 20 milioni. Poletti, Giolitti 4. 91053

NEGOZIO vicinanze via Roma, vetrine urge cedere 2.000.000. Poletti, Giolitti 4. 91304

SOCIETA industria svizzerissima forte sviluppo cerca mutuo 5.000.000 cedendo parte quote sociali rimanendo direttore Canda preleverà eventuale collaborazione pregresso organizzazione commerciale Italia estero. Scrivere referenziando cassetta 4158 SPI Torino.

6 CASE E TERRENI L. 30 p. p.

ASSIANO in vendita via Giolbetti 30 alloggi da 2 a 6 camere disimpegni grandi piccoli negozi liberi sbloccati. Visita pomeriggio.

ADIACENZE Maurizianio alloggetti signorili trasformiamo come vendonsi liberi sbloccio. Tel. 71-2927.

AFFARE, casetta bella posizione, vendesi, giardino, soprannevabile. Campra, Santa Teresa 18.

AGENZIA Sanna, Amendola 4 bis, compra vendita alloggi case palazzine ville esercizi.

ALLOGGETTI signorili bagno completo gabinetto termo centrale garage magazzini liberi sbloccio. Piazza Statuto. Telef. 44-853.

ALLOGGETTI signorili, 3-5 camere, tutti comforts moderni, liberi sbloccio, vendonsi. Sobrero 31, visitate ore 15-18.

ALLOGGI 2-3 camere servizi subito liberi vendonsi sotto prezzo. Maggiabili usate. Barigli, Lagrange 20. 93738

ALLOGGI moderni. Volpiano 5, Leyni 62, facilitaz., vendonsi 16-19.

ALLOGGIO centrale signorile 4 camere servizi adatto ufficio, giardino, lusso. 3.500.000. Poletti, Giolitti 4. 91354

A prezzi convenientissimi, vendo negozi liberi, occupati, alloggi 3-4 camere liberi sbloccio. Visitate Amerigo Vespucci 57 angolo Orbassano, ore 17-20.

CORSO Galileo Ferraris 141 vendonsi alloggetti signorili ascensore liberi sbloccio. 91087

CORSO Francia palazzo angolo vendo 16 soffitte, diritto sopraelevazione tre piani. Tel. 34-598.

CORSO Siracusa 20 (corso Unione Sovietica) vendiamo nuovissimi alloggi, negozi, pronti agosto. Corso Palestro 10. 90247

IMPRESA vende casa in corso ultimazione terno bagno ascensori corpo principale 120 vani alloggetti reddito garantito netto 10 %. Scrivere cassetta 7293 SPI Torino.

LIBERI subito vendiamo rateizzando alloggi, negozi, ouova costruzione. Corso Palestro 10.

LIBERO alloggio signorile 3 camere servizi completissimi terzo centrale Porta Susa. Tel. 44-853.

LIBERO subito vendo alloggetto 2 vani adatto anche uff. prime piano ore 16-18. Marranti 8, Carbone.

OCCASIONISSIMA vendo due alloggi balconi cantine, urge partenza. Nizza 70, pomeriggio.

OFFRO ultimi alloggetti L. 80.000 per camera bianca ristrutturazione visitatemi Via Genova 68 ore 15-19.

PALAZZINETTE, casette libere, occupate, giardino soprastabilità, occasione Campra, S. Teresa 18.

PARAGGI Porta Susa, alloggi liberi, molto signorili, 5-6 camere servizi vendonsi. Ragioniere Fuzzatto, piazza Lagrange.

POLETTI, Giolitti 4, vende via Gribaldi 4, negozi liberi subito, appartamenti allo sbloccio, prezzi occasionali, dilazioni pagamento. Visite rivolgersi portineria 4-17.

POLETTI, Giolitti 4, vende via Principe 90 lussuosi negozi appartamenti liberi subito allo sbloccio.

PRIMO piano, 4 camere, bagno, ascensore, riscaldamento, vendesi. Via Bellezia 40, ore 15-18

NUOVA

TORINO A. III - N. 132
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
3-4 Giugno 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

BEN MERITATO L'ODIERNO RIPOSO A BOLZANO

Dalla appassionante lotta sulle montagne restano ventotto secondi fra Leoni e Coppi

La classe si è rivelata al contatto delle difficoltà

Gli assi del Giro si sono svegliati

Da uno dei nostri inviati

Bolzano, venerdì sera.

Vi ricordate che cosa dicevano i cartelli nelle prime tappe? «Assi svegli», campioni fate schifo, Coppi e Bartali dormite!». Adesso c'è un inconveniente: si sono svegliati loro, come era prevedibile, e si sono addormentati tutti gli altri. Che razza di spettacolo, la tappa di ieri! Una battaglia di 180 chilometri, sostenuta da un Coppi meraviglioso, la lunga cavalcata resistenza di altri tre corridori, e poi sbiaschi, distacchi e distacchi. Sono spariti gli uomini che vincevano le tappe, sono rimasti a galla gli uomini che vinceranno il Giro.

Sono spariti quasi tutti i giovani, eccezione fatta per il magnifico Astrua, e sono rimasti i vecchi, gli esperti, i duri a morire.

Coppi, che non stava tanto bene, che pareva incerto, che lasciava desiderare, che non dominava gli avversari come si sarebbe voluto, ha dato una prima scrollata a Pradazza e alla sua ruota sono rimasti in due: Leoni e Pasotti. Poi ne ha dato un'altra a Cancoli ed è rimasto solo.

Da allora ha volato verso la vittoria, e quando già altri sono entrati nello stadio di Bolzano lui se ne era già andato, aveva finito di fare il bagno e Pelizza la stava massaggiando.

Dopo una tappa selvaggia, fra mezza bufera, fra montagne immense che ricordavano i più suggestivi paesaggi pirenaici, su salite lunghe la quali le automobili non riuscivano più a precedere, Coppi Leoni e Bartali si sono dati battaglia a distanza. A 37 chilometri dall'arrivo, a Ortisei, Coppi era maglia rosa. Nella discesa, nell'ultima discesa, una gomma lo tradì e la maglia rosa restò sul torso possente del buon Adolfo.

Leoni, contro la strapotenza di Coppi, si è battuto come un gladiatore. Staccato a tre quarti dell'ultima salita, rimasto uomini di lui più forti nella specialità e, nella discesa, si lanciò in un folle inseguimento che fu coronato dal successo, almeno parzialmente perchè gli consentì di raggiungere Bartali e batterlo nella volata, conquistando così 28" di abbuono che gli conservano la maglia rosa.

Bartali ha tattato da par suo e ci si deve togliere tanto di cappello davanti al coraggio e alla generosità di questo nostro intramontabile campione.

Nel tratto finale, da Ortisei a Bolzano, i più forti sono stati Leoni e Astrua. I più forti in questo senso: Coppi ha perduto terreno per la foratura, Bartali ha perduto terreno perchè ha ritenuto opportuno non insistere nell'inseguimento da solo ed aspettare gli altri due che arrivavano. L'uno e l'altro, il primo per forza maggiore e il secondo per ragionamento, si sono connessi un po' di respiro.

Pasotti che è il cocco del Giro, al quale tutti vogliono bene e sul quale si appuntavano grandi speranze, è crollato quasi di colpo, chi dice per fame e chi dice perchè veramente non ce la faceva più. Deve avere fatto uno sforzo superiore alla sua possibilità per tenere la ruota di Coppi.

E quando Fausto lo lasciò per non rivederlo più, si è affacciato come un fuoriclasse ducato. Ma, appena perduto un quintetto, dalla Benotto è saltato fuori un altro: è Astrua, che merita i più vivi elogi per la resistenza, per il coraggio e per l'intelligenza dimostrati.

Nino Nutrizio

Astrua, nuova «maglia bianca» dopo l'ammirata prova di ieri sulle Dolomiti.

Fausto Coppi, solo e trionfante a Passo Gardena si avvia verso Bolzano. (Telefoto Moisio a «Stampa Sera»)

Capestrano nello steeple chase

Un cavallo italiano tenta la sorte a Parigi

Capestrano (60; I-à Murray) di Nani da Zara, Passo indiscusso delle nostre siepi, tenta domani la sua prima avventura parigina correndo ad Auteuil l'handicap Prix Francis Martin (siepi Fr. 400.000 m. 3.800) come prova di collaggio e di preparazione per maggiori cimenti.

Non è la prima volta che saltatori italiani corrono in Francia; la serie fu aperta circa 25 anni or sono da Abaldea del compianto Da Montel, la quale, dopo aver vinto parecchie prove della specialità, partiva affidata ad un fantino francese favorita nel Grande Steeple Chase de La Ville da Paris. Il purosangue italiano non vinse perchè gli fecero... sbagliare percorso come fu poi provato da una inchiesta seguita da qualificha e lo sportivo milanese che ne era proprietario dovette così accettare la mancanza di fiducia verso la sua abituale monta.

Lo scorso anno fu la volta di Mottarone della Sraderia Aurora che corse onorevolmente senza eccellere. Ora è la volta di Capestrano (m. a. 5 a. da Arco e da Tetramil) Egli ha vinto recentemente la Gran Corsa Siepi di Roma lire 5.000.000 - m. 5.000) conducendo da un capo all'altro e precedendo anche cavalli venuti da oltre Alpe e la Gran Corsa Siepi di Milano lire 2.000.000 - m. 5.000) dopo una corsa di attesa. Il cavallo si trova in ottime condizioni di forma ed ha finito per una corsa in testa e spunto per un arrivo disputato. E' sicuro saltatore e facile da montare. Non è azzardato sperare in una sua ottima stagione parigina perchè parteciperà al pari del suo compagno di viaggio Grimaldi dalle gambe sottili, soggetto però di minor calibro, a parecchie prove.

Il contingente italiano dovrebbe presto essere completato da Nigra e da Baronetto della Scuderia TagHabue, i nostri numeri 2 e 3, che con Capestrano correranno il 22 giugno la Grand Course de Haies d'Auteuil (Fr. 2.000.000, m. 5.000).

g. l. d.

La «Oaks» di Epsom (m. 2300, datata cl. 10.270 sterline, sono state vinte dalla puledra Musidora (E. Britt.), di S. F. Donaldson, in 2'40". Quotazione 4. Seconda: Coronation (1 testa). Terza: Viceversa (2 lunghezze). Partenti 17. Avila, la cavalla del re, si è comportata bene fino a metà percorso. Alla famosa e strettissima corsa del «Trattenham Corner» la famiglia reale non ha saputo contenere l'emozione ed è balzata in piedi, puntando nervosamente i binocoli su Avila che, ancora in testa, vinceva poi superata.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Bartali m'è parso colto di sorpresa

Così afferma Ambrosini direttore di corsa

Da uno dei nostri inviati

Bolzano, venerdì sera.

Abbiamo chiesto all'arrivo, pochi minuti dopo la conclusione della tappa, la impressione a diversi personaggi: dirigenti, industriali, ex-campioni, tecnici, ecc.

Rodoni, Presidente dell'U.V.I.: «Bisognerebbe cominciare da Coppi perchè è una tappa, anzi è una corsa impostata al suo stile. Ma parlerei la figura di scoprire Fausto nel '49, mentre colle sue imprese si è già rivelato da un pezzo. Mi ha impressionato soprattutto Leoni il quale ha prodotto nel Giro uno strano [illegible]: quello di mantenere, lui velocista, la maglia rosa anche dopo la tappa delle Dolomiti. Resta a vedere però se Leoni è solo un velocista».

Binda, Commissario tecnico per il Tour: «Su questa salita salta fuori la classe. E' una vecchia storia. Ma debbo concludere che purtroppo di uomini di classe ce ne sono pochi. Sono sempre quei nomi, tranne qualche rivelazione che si chiama Leoni (per ciò che riguarda la sua qualità di scalatore) e Astrua, l'unico nome veramente nuovo.

«Sono contento per Coppi che può andare benissimo al «Tour» con le doti che dimostra: ma ho paura che alla fine del Giro possa essere stanco. Quanto a Bartali non [illegible] stato sempre vicino a lui. Certo è che in Francia, quando egli se ne andava, tutti crollavano. Oggi un avversario non è affatto scoppiato, ma solo lo ha piantato in asso. Forse Gino non ha più la prontezza di una volta per fare quando era ben difficile giocargli questi scherzi, ma è un uomo tutt'altro che finito: lo vedrete in seguito».

Brofferio, capo della commissione tecnica dell'U.V.I.: «Il risultato è molto chiarificatore agli effetti del Giro, ma non penso che abbia detto proprio tutto».

Ambrosini, direttore di corsa: «E' stata una gara nè inferiore nè superiore alla mia attesa. La tappa delle Dolomiti la immaginavo così, specie per i due campioni che avevano tanto dormito. Per Coppi ogni parola nuova è sprecata. Ha fatto una gara come solo lui sa fare quando è in forma. E' andato al di là della mia immaginazione Leoni, mentre Astrua deve convincere ormai Rimoldi di essere il più degno capo squadra della Benotto. Bartali [illegible] difeso ma mi è parso colto di sorpresa tanto più che la tappa si è aperta in piano e non in salita».

Piero Farnè

La tappa di domani

BOLZANO, venerdì sera.

Oggi i 70 rimasti in gara riposano a Bolzano, dopo la fatica sulle Dolomiti. E' la terza giornata di sosta di questo Giro.

Domani la corsa riprenderà con la 13ª tappa Bolzano-Modena, di 255 Km., praticamente senza salite, poichè non sono da considerarsi tali i brevissimi strappi di Ora, Lavis, Roverè e Ala, tutti nella prima parte del percorso.

Al 180° chilometro, tappa volante a Verona, la VI di questo nuovo genere di semi-tappe che tanto contribuiscono a movimentare il Giro, coi loro abbuoni (1' al 1°; 30" al 2°; 15" al 3°). Data l'esigua vantaggio (28" sopra) che divide la maglia rossa Leoni da Coppi, si può attendere un appassionante tentativo di trasferimento dell'ambito emblema.

Da Verona a Modena la strada è pianeggiante e, salvo sempre possibili sorprese, tutto dovrebbe risolversi in una veloce marcia di trasferimento ai piedi degli Appennini e in un volatone per gli abbuoni (1', 30" e 15") del traguardo finale.

La partenza da Bolzano verrà data alle 9,45, anzichè alle 9, come prestabilito.

Anche oltre Manica il professionismo è una calamita

Italiani e inglesi a Venezia hanno giocato "a sprazzi,,

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, venerdì sera.

Questo incontro fra i dilettanti d'Inghilterra e gli studenti d'Italia è stato, sotto certi punti di vista, una cosa modesta, parecchio modesta, e sotto alcuni aspetti una cosa bella. Modesto sono è stato come afflusso di pubblico. L'avvenimento non era sentito a Venezia. Delle persone presenti, metà forse venivano dal di fuori per motivi di studio e d'interesse generico, non perchè la gara dicesse loro qualche cosa di specifico. Fra tre giorni Venezia calcistica vivrà la sua giornata di passione: la sua squadra riceverà quella del Vicenza e nell'occasione si deciderà di chi, fra le due compagini venete, dovrà salire dalla B in A.

Per chi ha pochi soldi da spendere quella gara conterà più di questa. Un fatto che dovrebbe dare a riflettere. In secondo luogo il gioco: come [illegible] di quel motori a cui si è applicato il diaframma. Al di sopra di un certo ritmo non si è mai andato. Qualche spruzzo ogni tanto lo ravvivava e poi subito il numero dei giri tornava giù. Da parte italiana una delle reti è stata segnata da un mediano laterale con un tiro da lontano, un'altra fu la realizzazione di un rigore e la terza fu dovuta all'intraprendenza ed al senso di opportunismo di quel piccolo attaccante che è Nucciarelli, così minuscolo, così diminutivo questo attaccante, da potersi intrufolare in uno spazio in cui un uomo dalle dimensioni normali non avrebbe potuto entrare. Gl'inglesi sono quello che sono al giorno d'oggi come dilettanti. Le difficoltà economiche del paese rendono facile e desiderato il passaggio al professionismo di chi sappia veramente giocar bene e [illegible] fallire per sbarcare il lunario.

Tra i «puri» rimane chi [illegible] il gioco ha poco tempo. Così questa rappresentativa, che fu un giorno [illegible], dà ogni tanto dei bagliori, come per indicare che la sua razza è sempre quella ed eccellente la scuola, e poi il suo comportamento cade nel grigiore, come a confermare che le buone doti non hanno tempo nè modo di svilupparsi.

Il migliore degli elementi è il centro mediano Fuller, che col suo piazzamento e il suo senso di anticipo prende una quantità di palloni, poi l'ala sinistra e i due mediani laterali. Tecnicamente il fatto nuovo lo ha fornito l'arbitro decretando un rigore. Dattilo dice che ne ha dati 5 nel corso di questa stagione e che il gran pubblico non si è accorto di essi.

Organizzativamente, il fatto inedito è stato creato dagl'inglesi, che al 1.o minuto hanno sostituito l'ala sinistra Ropp, che, da uno scontro con la terza fila di Mari era uscito con un sopracciglio spaccato; a mezzo di Hardisti e poi, non appena il ferito fu medicato e incerottato, lo ripresentarono in campo, facendo uscire il rimpiazzante. Finora le sostituzioni concordate erano [illegible] cose dilettative.

Lo spazio non consente di parlare dei nostri che furono nel duo di destra Muccinelli e Boniperti, il loro reparto più vivace, ma gli inglesi che avevano 4 uomini solo presenti fra quelli che li rappresentarono alle recenti olimpiadi si portarono da sportivi che non considerano il risultato come la cosa sola che si debba ricercare nello sport.

Le parole di ringraziamento che loro rivolse il dirigente capo della comitiva al banchetto furono quelle che un padre rivolge al figlio che ha fatto quello che ha potuto, non quello di un dirigente e un dipendente che abbia dovuto compiere severamente un dovere.

Una sprazzo di vero dilettantismo, di sport inteso nel suo senso antico e originale.

Vittorio Pozzo

Contro i ragazzi granata le "speranze,, del First Vienna

Il prologo dell'incontro Torino-First Vienna [illegible], avvenne nell'aprile scorso in quel famoso Torneo di Ginevra, dove i granata si affermarono per la terza volta consecutiva. Nella eliminatoria i giovani di Carlo Rocca incontrarono appunto i viennesi. Sistema contro metodo, classe e velocità degli italiani contro la tecnica e la prestanza fisica dei danubiani. Fino a 24 minuti dal termine la bilancia pendè a favore di questi ultimi, grazie ad un gol segnato dal mezzosinistro austriaco, ed i «granatini» sentirono aleggiare l'ombra di una sconfitta che li avrebbe privati del definitivo possesso di una statua in bronzo alta mezzo metro e di notevole valore artistico. Nel «pressato» finale poterono invece capovolgere le sorti della contesa, e Giuliano e Maschi furono autori delle due reti decisive. Mentre gli italiani, dopo il successo, spengevano i pochi spiccioli di energie rimaste per fare dei salti di gioia, un corretto dirigente viennese s'avvicinò a Beckmann, che aveva pure accompagnato la squadra in Svizzera, e gli disse in tedesco:

«Spero che ci troveremo ancora di fronte. Che ne pensa di un incontro di return-match».

La partita di stasera promette di presentare pertanto sotto il segno di un'altra rivincita e questo oltre alla sportività degli opposti spiega il motivo per cui il Vienna ha accettato al volo l'invito di venire a Torino, solo martedì. Infatti, i dirigenti granata, sfumata definitivamente la possibilità di andare a Parigi, pensarono proporre per telefono al danubiani (alle ore 5,10 di notte!) un incontro sul terreno di via Filadelfia. Questi accettarono come si è detto con entusiasmo e portarono a termine le pratiche per i passaporti in tempo-record. La comitiva del First Vienna partirà in giornata in modo da giungere nella nostra città alla vigilia dell'incontro.

Il confronto con i giovani del First Vienna sarà forse il più difficile sostenuto dai ragazzi di Carlo Rocca e di Ussello, in questo ultimo scorcio campionistico pro Torino. Fra gli orpelli — che hanno annunciato la stessa Farmaceni di Ginevra — figura il mezzo destro Wolfer che è il giovane idolo dei viennesi. Una specie di Ghiandrimaro o di Marchetto del Danubio. Il ragazzo ha già giocato in prima squadra e al Torino del Versatile ha ricevuto il premio per il giocatore più tecnico. Anche l'insieme della compagine è di alto valore e di sicuro rendimento.

Del Torino sono ormai più che noti le giovani promesse e il poderoso insieme. Ancora ieri a Novi il centravanti Marchetto ha segnato tre goals ed è uscito dal campo fra gli applausi.

Il torneo di calcio delle elementari

Il fratello di Carapellese segna anche su rigore

Grandissimo interesse ha suscitato il torneo che si sta disputando in questi giorni tra le squadre di calcio delle scuole elementari torinesi, ed il gruppo di insegnanti e di esperti che lanciò, in mezzo a mille difficoltà, questa singolare iniziativa, può ora considerare con legittima soddisfazione i lusinghieri risultati ottenuti. Quanto mai ardua fu il compito di superare la cortina di pubblica che si opponevano a quest'iniziativa, ma all'organizzatori, ottenuto innanzitutto il benevolo appoggio del Provveditore agli Studi, superarono ben presto ogni ostacolo e il torneo potè finalmente avere varato.

Non parliamo poi del l'o dei genitori dei piccoli giocatori i genitori sulle prime brontolavano ma poi, dopo le prime partite, si sono ammalati di «tifo» fulminante. Nella partita persa per 1 a 0 dalla squadra dell'«Alfieri», la mamma di un «alfierino» fu vista piangere disperata per la sconfitta e il padre del centravanti consolare amaramente il figlio perchè aveva sbagliato un goal a porta vuota. I piccoli giocatori poi si sentono ormai persone di vista e danno un'importanza grandissima ad ogni partita.

Tra questi piccoli calciatori ve ne sono di quelli che hanno dei nomi famosi, cui devono fare onore. Prendiamo ad esempio la squadra «Parchetti». Si chiama Carapellese ed è fratello del capitano della Nazionale. Comelio della sua [illegible] simpatia, il piccolino gioca con grande impegno, cercando di emulare il fratello e riesce a battere già in qualche caso. Carapellese II è differenza del grande Ricciardo, segna anche su calcio di rigore. L'ala destra della «Re Umberto» è parente dell'ex-granata Cadario e nella squadra della «Batisti» gioca un cugino del[illegible]

Tra i «puri» rimane chi [illegible] il gioco ha poco tempo. Così questa rappresentativa, che fu un giorno [illegible], dà ogni tanto dei bagliori, come per indicare che la sua razza è sempre quella ed eccellente la scuola, e poi il suo comportamento cade nel grigiore, come a confermare che le buone doti non hanno tempo nè modo di svilupparsi.

Il migliore degli elementi è il centro mediano Fuler, che col suo piazzamento e il suo senso di anticipo prende una quantità di palloni, poi l'ala sinistra e i due mediani laterali. Tecnicamente il fatto nuovo lo ha fornito l'arbitro decretando un rigore. Dattilo dice che ne ha dati 5 nel corso di questa stagione e che il gran pubblico non si è accorto di essi.

Organizzativamente, il fatto inedito è stato creato dagl'inglesi, che al 1.o minuto hanno sostituito l'ala sinistra Ropp, che, da uno scontro con la terza fila di Mari era uscito con un sopracciglio spaccato; a mezzo di Hardisti e poi, non appena il ferito fu medicato e incerottato, lo ripresentarono in campo, facendo uscire il rimpiazzante. Finora le sostituzioni concordate erano [illegible] cose dilettative.

Lo spazio non consente di parlare dei nostri che furono nel duo di destra Muccinelli e Boniperti, il loro reparto più vivace, ma gli inglesi che avevano 4 uomini solo presenti fra quelli che li rappresentarono alle recenti olimpiadi si portarono da sportivi che non considerano il risultato come la cosa sola che si debba ricercare nello sport.

Le parole di ringraziamento che loro rivolse il dirigente capo della comitiva al banchetto furono quelle che un padre rivolge al figlio che ha fatto quello che ha potuto, non quello di un dirigente e un dipendente che abbia dovuto compiere severamente un dovere.

Una sprazzo di vero dilettantismo, di sport inteso nel suo senso antico e originale.

Vittorio Pozzo

Domenica finalissima al Giardino della Cittadella

Le semifinali che dovevano essere giocate nel pomeriggio sul campo Lucento, a causa della pioggia torrenziale sono state rimandate ad oggi alle ore 16,30. Sul campo Valsalice verranno disputate successivamente le partite Ballisti-Parallo e Santarosa-Terminasca, mentre sul campo Rua scenderanno in campo Abba-Alfieri e Pestalozzi-Parchietti. La finali e la finalissima si disputeranno domenica nel Giardino della Cittadella appositamente preparato dal Municipio.

Quattro volti per il nuovo Torino

Carapellese

Bertuccelli

Nay

Cuscela

Carapellese, Nay, Bertuccelli, Cuscela, quattro nomi nuovi per il Torino che risorge, qualche pedina della sbalorditiva che sostituirà nel prossimo campionato quelli che non ci sono più. Per tre di essi il lancio di un ritorno, che «Stampa», Nay e Cuscela, sbocciò in casa granata s'iniziarono al mondo del calcio, ai primi passi di una luminosa carriera.

Ventisettenne il romanista, veterano fra gli altri, sostituiscono l'ossatura del Torino «nuovo», mentre i dirigenti stanno lanciando qua e là per trovare altri elementi, degni di rivestire la maglia con lo scudetto. Mazzola e «Bassi», Marosa e «Riga», Gabetto ed Cuscia guardano sorridenti di tanto: chissà tocca a loro di fare il tiro per gli acquisti del granata...

Sport in Italia e nel mondo

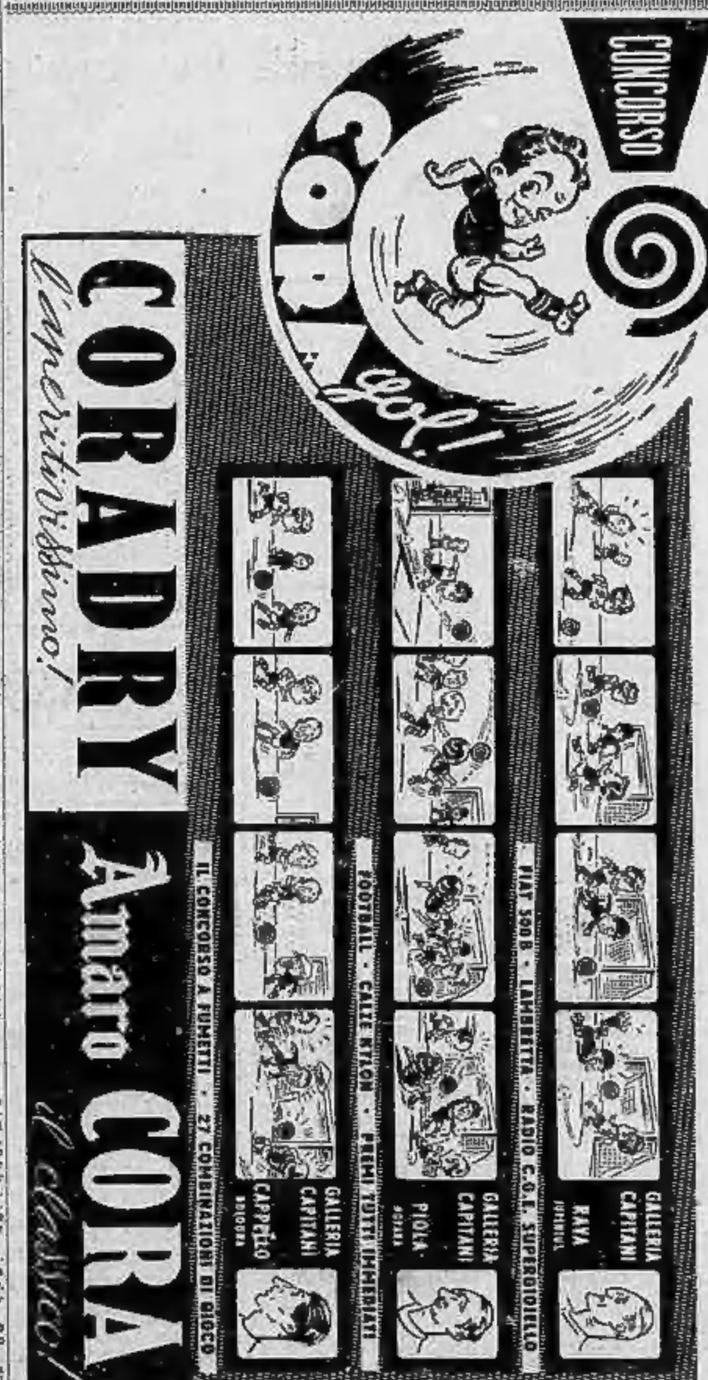
Ungheria-Italia di calcio, il 12 giugno a Budapest, sarà diretta dall'arbitro inglese Brann, Seguiranno un polacco e uno svedese.

120 disoli pescatori hanno partecipato alla gara sul lago di Avigliana, organizzata dal Gruppo pescatori «Aeria». La prova è stata vinta da Renato Trucsi, di 5 anni, con 19 pesci catturati e al quale va la Coppa Pipa; seguono Mario Carola e Franco Osterio ed altri. Prima delle bambine: Maria Grazia Viretti. Più piccolo pescatore: Luigi Attala di 4 anni.

Un incontro atletico Brescia-Innsbruck avrà luogo sabato a domenica nella città della Leonessa. Nella squadra bresciana saranno, oltre a Sidoli e Paterlini, il discobolo Toni, Albanese e Sioli.

Quarantacinquemila spettatori e 135 milioni di incasso sono le cifre primato, raggiunte ieri dal «White City Stadium» di Londra, nell'incontro visto dal massimo Bruce Woodcock sulle sfidante medio-massimo Freddie Mills per il titolo britannico e dell'impero, pesi massimi. Prima di finire K.O. alla penultima (14a) ripresa, Mills era andato al tappeto altre sette volte.

Il dire podistico di Sicilia (chilometri 6.000) è stato vinto ieri da Pellicciotti L., di Cesano Maderno, in 18'31" a 4/5, davanti a Malachina e Soldura.

La nazionale francese di calcio giocherà domani a Parigi contro la Svizzera.

L'italiano Salerdia ha vinto la prima tappa (Grenoble-Evian) del Trofeo dei Delfinato.